



**ATI: Fondazione Censis (capofila), S3.Studium S.r.l.,
Luiss Management S.p.A., UNIFORM Confcommercio**

**“RICERCA SUI FABBISOGNI FORMATIVI DEL TERRITORIO”
FSE – POR SARDEGNA 2000-2006 MISURA 3.1.**

**INDAGINE PREVISIONALE SUI PROFILI PROFESSIONALI EMERGENTI
AL 2008**

INDICE

ATI: Fondazione Censis (capofila), S3.Studium S.r.l.,	1
Luiss Management S.p.A., UNIFORM Confcommercio.....	1
“Ricerca Sui Fabbisogni Formativi Del Territorio”	
Fse – Por Sardegna 2000-2006 Misura 3.1.....	1
Indagine previsionale sui profili professionali emergenti al 2008.....	1
Indice.....	2
1. Il volto complessivo delle nuove professioni.....	1
1.1. Uomo, ambiente e tecnologia, principali chiavi di sviluppo	1
1.2. Specializzazione settoriale e tecnologica.....	2
1.3. L’influenza dell’integrazione europea	4
1.4. Velocità e condizioni di sviluppo delle nuovi professioni.....	6
1.5. Il ruolo del pubblico nello sviluppo di nuove professioni.....	7
1.6. Differenze tra pubblico e privato.....	7
1.7. Differenze interne	8
1.8. Differenze con il resto d’Italia e l’Europa	9
2. Aree e settori di sviluppo delle nuove professioni.....	10
2.1. Il nuovo che avanza.....	10
2.1.1. ICT, Servizi e New economy.....	10
2.1.2. Turismo e tempo libero.....	12
2.1.3. Agro-alimentare di qualità.....	14
2.1.4. Ambiente.....	15
2.2. I professionisti della formazione e della comunicazione.....	18
2.3. I fabbisogni di nuove professioni nella Pubblica amministrazione.....	19
2.4. Le nuove competenze.....	20
2.4.1. Cresce l’esigenza di competenze per le aziende tipiche.....	21
2.4.2. L’importanza delle competenze “trasversali” e dei fattori immateriali.....	22
2.4.3. L’autoimprenditorialità.....	22
3. Mercato del lavoro locale e nuove professioni.....	24
3.1. Difficoltà nel reperimento delle professioni richieste.....	24
3.2. Mercato del lavoro sardo e tassi di natalità.....	25

3.3. Chi gestirà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro?.....	26
3.4. Le opportunità e i rischi	26
3.5. Nuove professioni, flessibilità e qualità della vita ...	28
4. Gli interventi di formazione	30
4.1. I “nodi” della formazione.....	30
4.2. Formazione e migrazione intellettuale.....	30
4.3. Formazione e aziende.....	31
4.4. Soggetti che erogano formazione.....	32
4.5. Cultura e politiche della formazione.....	33
Allegati.....	36
Allegato A.	
Gli esperti consultati.....	37
Carlo Borgomeo.....	38
Nicola Cacace.....	38
Marcello Floris.....	38
Alberto Merler.....	39
Francesco Pigliaru.....	39
Paolo Sottili.....	40
Giuseppe Usai.....	40
Allegato B	
I Questionari utilizzati.....	41
“Ricerca sui fabbisogni formativi del territorio”	
FSE – POR Sardegna 2000-2006 Misura	
3.1.	42
Questionario per la rilevazione dei profili professionali	
.....	42
emergenti in Sardegna nel 2008.....	42
[][][][] (n° d'ordine).....	42
Mandataria dell'ATI:	
Fondazione Censis, S3.Studium S.r.l., Luiss	
Management S.p.A.,	
Uniform Confcommercio.....	42
Roma, maggio 2003.....	42
Rilevazione dei profili professionali emergenti nella	
Regione Sardegna al 2008.....	44
“Ricerca sui fabbisogni formativi del territorio”	
FSE – POR Sardegna 2000-2006 Misura	
3.1.....	46
Secondo Questionario per la rilevazione dei profili....	46
professionali emergenti in Sardegna al 2008.....	46

□□□□ (n° d'ordine).....	46
Mandataria dell'ATI:	
Fondazione Censis, S3.Studium S.r.l., Luiss Management S.p.A., Uniform Confcommercio.....	46
Roma, luglio 2003.....	46

1. IL VOLTO COMPLESSIVO DELLE NUOVE PROFESSIONI

1.1. Uomo, ambiente e tecnologia, principali chiavi di sviluppo

Lo sviluppo delle nuove professioni nella regione Sardegna nel periodo 2004-2008 sarà fortemente influenzato sia da fattori “esogeni”, quali il processo di integrazione europea, l’innovazione tecnologica e la globalizzazione dei mercati, sia da fattori “endogeni”, come lo sviluppo settoriale e le caratteristiche socio-economiche territoriali. Il maggiore impulso alla creazione di nuove figure professionali deriverà però alla “creatività”, vera protagonista della spinta verso l’innovazione e verso il mutamento che caratterizzerà il mondo del mercato del lavoro sardo e assumerà un ruolo di primo piano nel delinearsi delle nuove professioni.

Non si prevede che nel periodo considerato in Sardegna, come nel resto del Paese, verranno attuate politiche incisive per lo sviluppo di nuove professioni. I fattori di sviluppo su cui l’amministrazione pubblica interverrà nei prossimi cinque anni saranno limitati ad investimenti infrastrutturali mirati ad accelerare la diffusione nel territorio delle *Information and Communication Technologies* (ICT), alla gestione sostenibile della risorsa acqua e alla gestione attiva del grado di sfruttamento ottimale della risorsa ambientale.

Troveranno quindi grande sviluppo professioni creative di servizio ai bisogni sociali, di interpretazione, di custodia e valorizzazione del sapere tradizionale riscoperto e portato al rango di risorsa economica, di promozione e sviluppo delle risorse ambientali del territorio e dei prodotti originari. Grande spazio occuperanno anche professioni “tecniche”, orientate non solo da e verso una indistinta “modernità” (o “mercato” o “globalizzazione”), o da un ripetitivo “tecnico” e “tecnologico”, quanto piuttosto verso una interpretazione creativa e applicativa della tecnologia.

Il tendenziale aumento del grado di integrazione economica tra Sardegna e Unione Europea evidenzierà, più di quanto è avvenuto finora, la struttura dei vantaggi comparati della regione con l’affermazione di nuove professioni nei settori delle ICT e della *New Economy* (dove l’esperienza di Tiscali genererà la massa critica necessaria a rendere sostenibile nel lungo periodo il vantaggio competitivo sardo, in particolare dell’area Cagliariitana), del Turismo basato sulla qualità ambientale e sulla specificità culturale,

dell'Agro-alimentare, ancorato ad una qualità ambientale notevole riferita al contesto europeo. E' da tenere presente, inoltre, l'effetto "traino" che avrà lo sviluppo di questi settori nei confronti di altri, come l'Edilizia, la cui ripresa sarà trainata dallo sviluppo turistico-alberghiero.

In questo quadro, sarà centrale il rapporto che la Sardegna stabilirà con l'insieme delle culture, stili di vita, modi di produzioni e consumi, mezzi di comunicazione e trasporto delle terre e dei popoli del Mediterraneo, attraverso lo sviluppo di progetti di cooperazione e cosviluppo, di parchi socio-ambientali, di programmi di istruzione, di valorizzazione dei saperi e dei prodotti tradizionali, così come programmi energetici, di uso dell'acqua, di salvaguardia ambientale, ecc.

Si comincerà inoltre ad avvertire la necessità, in relazione alla posizione di snodo portuale sul Mediterraneo della regione, di figure esperte nei sistemi di logistica e distribuzione avanzata delle merci, anche se non se ne prevede un consistente sviluppo nei prossimi cinque anni.

Più in generale, saranno in espansione le figure professionali legate alle peculiarità della struttura produttiva sarda, caratterizzata:

- da una parte, dai Servizi, i quali saranno sempre più il settore dominante, tanto che, soprattutto le aree del basso Campidano attorno a Cagliari e di Olbia, confermeranno una loro vocazione ad ospitare centri di servizio di importanza nazionale (soprattutto in funzione del consolidamento di Tiscali sul territorio regionale);
- dall'altra, dalle attività commerciali che cresceranno verso la "qualità", sia per quei beni che hanno un mercato generalmente esterno all'isola, come l'agro-industriale, che per quelli rivolti al mercato sardo, dove il consumatore si mostrerà più esigente ed attento alle problematiche ecologiche e ambientali.

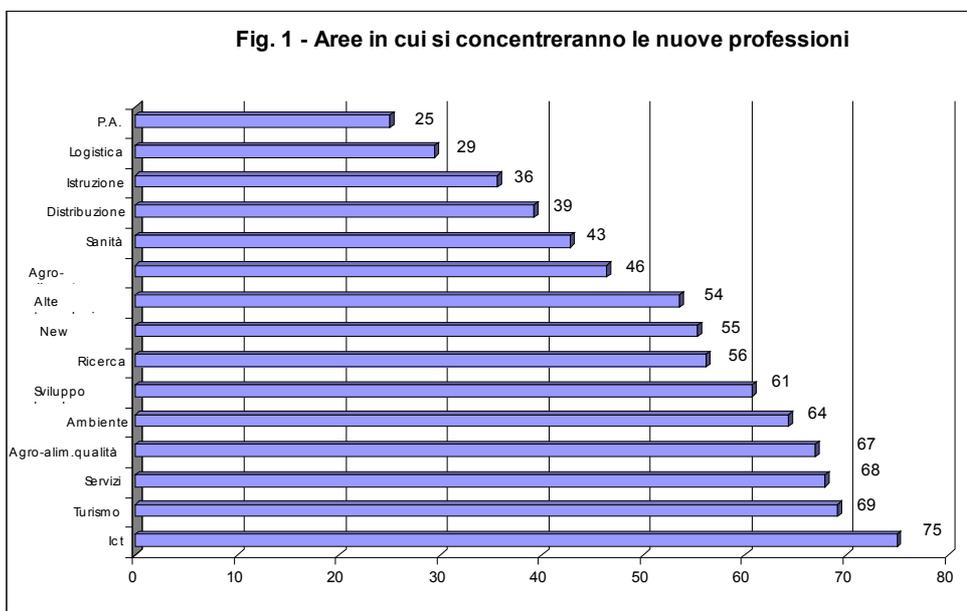
Le nuove professioni saranno fortemente collegate ad una estesa e profonda conoscenza generale della cultura e dei processi, mentre saranno in declino quelle collegate con un nozionismo generico e/o con una conoscenza tecnica molto circoscritta e mirata, di difficile riconversione e di ristretta applicazione.

1.2. Specializzazione settoriale e tecnologica

Nel medio periodo il mercato del lavoro sardo avrà bisogno sempre più di figure professionali specializzate, che andranno ad innestarsi in primo luogo nelle attività caratterizzate da maggiori crescita e innovazione (*cf.* Fig. 1).

Si prevede che avranno maggiore sviluppo le professioni relative ai seguenti settori, posti in ordine decrescente d'importanza:

- delle ICT;
- del Turismo e tempo libero;
- dei Servizi legati alle attività produttive;
- dell'Agro-alimentare, in particolare legato all'alta qualità dei prodotti;
- dell'Ambiente.



Riceveranno inoltre un significativo impulso alla crescita le professioni a sostegno dello Sviluppo locale (figure intermedie tra pubblico e privato, dedicate alla progettazione finalizzata all'utilizzazione di finanziamenti pubblici europei), quelle legate alla Ricerca e alla *New Economy* e alle Alte tecnologie, alla Sanità e alla Distribuzione.

Saranno poco interessate dallo sviluppo di nuove professioni in particolare il settore della Pubblica amministrazione in generale, seguito da quelli della Logistica avanzata e dell'Istruzione.

Allo stesso tempo si assisterà al declino delle figure professionali legate ad attività caratterizzate da scarsi investimenti innovativi e quelle fatte nascere in un primo momento artificialmente da politiche economiche miopi e poi tenute in vita con politiche di sostegno di carattere puramente assistenziale, come, ad esempio, gran parte del settore Petrochimico, creato con investimenti indiretti da parte dello Stato.

Declineranno, in particolare, le figure:

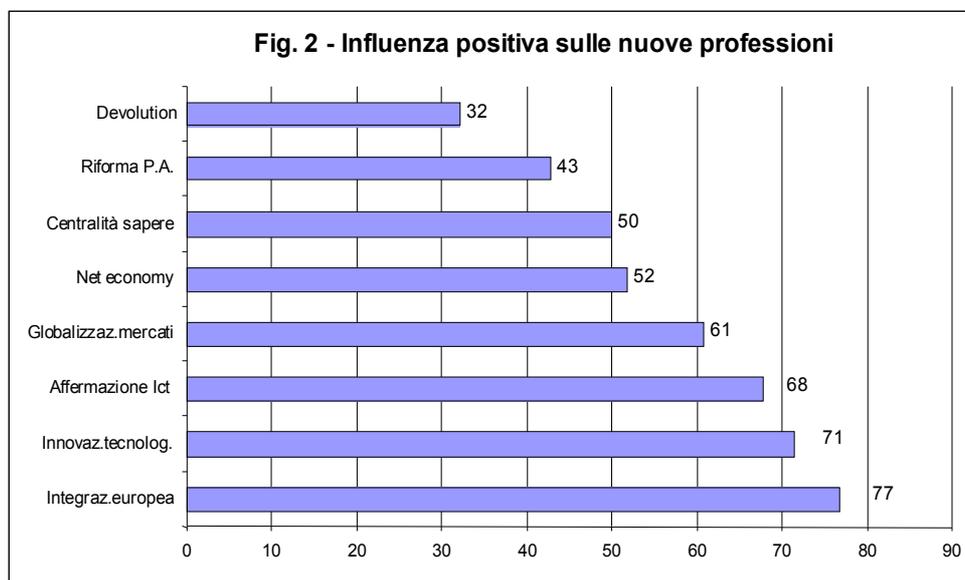
- legate alla grande industria (Siderurgica, Tessile, Chimica);
- di insegnanti nella scuola media e di maestri elementari;
- di impiegati generici in enti pubblici.

Scompariranno, inoltre, le professioni e gli impieghi connessi:

- alle attività artigiane di servizio di livello medio basso,
- ad alcune aree del terziario tradizionale, comprese attività poco qualificate di servizi alle imprese.

1.3. L'influenza dell'integrazione europea

Nel periodo di riferimento, il processo di integrazione europea inciderà considerevolmente sullo sviluppo della Sardegna e quindi delle nuove professioni (*cf.* Fig. 2).



La tendenziale diminuzione dei costi di trasporto, la liberalizzazione del trasporto aereo e gli spazi, ancora molto ampi, disponibili per lo sviluppo della quota di mercato delle compagnie *low-fare*, renderanno la Sardegna molto più integrata con il resto dell'Europa rispetto al passato anche recente.

Questo processo accelererà la specializzazione produttiva della Sardegna nei settori "coperti" da robusti vantaggi comparati e svelerà importanti potenziali di crescita - e, per alcuni settori, anche di declino - associati all'aumentata esposizione verso mercati ampi e ricchi, capaci di esprimere volumi importanti di domanda per prodotti di alta qualità.

Il processo di integrazione europea, insieme all'innovazione tecnologica, all'utilizzo delle ICT, alla crescente globalizzazione dei mercati e all'affermazione delle *New Economy*, daranno una spinta decisiva al successo delle nuove professioni, poiché porteranno nelle imprese nuovi modelli gestionali ed organizzativi differenti dai sistemi tradizionali più statici.

Ulteriore fattore di sviluppo sarà costituito dall'assunzione di un ruolo sempre più importante dalla "centralità" del sapere, in quanto le nuove professioni saranno fortemente collegate ad una estesa e profonda conoscenza generale della cultura e dei processi.

Non si prevede, infine, che la riforma dell'amministrazione pubblica e la *devolution* influiranno significativamente sullo sviluppo delle nuove professioni.

1.4. Velocità e condizioni di sviluppo delle nuovi professioni

Gli esperti interpellati escludono però che i diversi fattori indicati potranno svolgere da soli un'azione tale da produrre effetti evidenti ed omogenei.

Affinché le nuove professioni si sviluppino in modo significativo, occorrerà l'intervento di una serie di politiche a sostegno dei giovani e della famiglia.

Allo stesso modo decisi interventi dovranno essere attivati con politiche idonee a favore di settori specifici, quali:

- Alimentare moderno;
- Biologico e del prodotto tipico;
- Turismo innovativo (talassoterapia, piste ciclabili, *trekking*, percorsi cultural-gastronomici);
- Formazione pubblica;
- Industria *Hi-tech* e Informatica;
- Ambiente;
- Attività produttive.

Gli esperti pongono inoltre in evidenza che, più importante della velocità con cui si attuerà il processo di sviluppo, sarà la gestione della cosa pubblica, trasformata, innovata ed in grado di favorire la semplificazione della burocrazia e la fruizione dei servizi da parte dei cittadini, offrendo, al contempo, nuove opportunità per lo sviluppo di attività imprenditoriali.

1.5. Il ruolo del pubblico nello sviluppo di nuove professioni

La trasformazione dei potenziali di sviluppo dipenderà dunque anche dalla capacità di accompagnare detti processi da parte dell'amministrazione pubblica, che li faciliterà soprattutto attraverso la creazione di un contesto sociale e normativo affidabile, coerente, ed efficiente.

Verranno messe in atto politiche che favoriranno la nascita di società operanti nel settore della *New Economy* e, allo stesso tempo, la crescita della domanda, da parte delle aziende, di servizi di *marketing*, di certificazione della qualità, di sviluppo di banche dati, di *e-learning*, di *e-commerce*, ecc., incentivando, dunque, lo sviluppo di nuove professioni.

La regione si muoverà inoltre verso una specializzazione basata sulla qualità, con l'interessante combinazione di attività *environmentally friendly* (che comprendono lo sviluppo di un Turismo "consapevole", di un Agro-alimentare di alta qualità, la crescita del settore ICT).

I passi in avanti in questi settori avranno un importantissimo effetto-dimostrazione, che genereranno la possibilità non episodica di avere successo nei mercati esterni.

1.6. Differenze tra pubblico e privato

Nei prossimi cinque anni nel rapporto tra pubblico e privato si assisterà al rafforzamento delle differenze, determinato in primo luogo dalla trasformazione del settore privato, che avrà connotazioni e caratteristiche di sempre maggiore tempestività e fluidità rispetto al pubblico nella gestione della riqualificazione delle risorse professionali, fruendo di maggior flessibilità organizzativa e di minori vincoli normativi.

In Sardegna, anche sulla base delle nuove regole in tema di aiuti, sarà superata la logica degli incentivi a totale carico dello Stato, problema atavico dell'economia sarda. Se fino ad anni recenti l'iniziativa privata in Sardegna è stata caratterizzata da una forte dipendenza dall'intervento pubblico, nei prossimi anni la parte del privato che fa diretto riferimento al

mercato, si attiverà senza mediazione o sostegno del pubblico, assumendo, in tal modo, una particolare forza ed importanza.

Le ricadute saranno certamente significative su tutta l'economia regionale, determinando effetti di "contagio" positivi nel sistema produttivo territoriale.

1.7. Differenze interne

Nel periodo 2004-2008, i più sensibili cambiamenti nella cultura locale saranno dovuti al definitivo rifiuto di considerare la Sardegna una regione meridionale e all'attenuarsi della cultura dell'insularità.

Vi sarà una forte tensione al riequilibrio dei ritmi dello sviluppo tra area costiera ed aree interne, poiché queste ultime vivranno sempre di più una percezione di marginalità e di estraneità rispetto alle grandi opportunità della costa. Tale tensione imporrà una maggiore attenzione, non solo rispetto alla diversificazione dell'offerta turistica, ma anche nei confronti della correzione dei flussi di spesa regionale a favore delle aree interne e a sostenere le attività agricole delle zone interne.

La cattiva gestione pubblica del problema degli usi civici in molti comuni delle aree interne come la Barbagia e l'Olgiastro, continuerà ad ostacolarne lo sviluppo e rallenterà l'uso di un territorio finalizzato ad attrarre flussi turistici di qualità, interessati alla cultura e alla natura dei questi luoghi. In assenza di questi problemi, difatti, parte del turismo costiero potrebbe essere interessato allo sviluppo di attività turistico-agroalimentari ad alto valore aggiunto diffuse nel territorio, capaci di fare da volano per esportazioni di prodotti tipici sardi di qualità.

Il pubblico ed il privato, al fine di colmare il *gap* esistente attualmente tra le zone depresse e quelle più sviluppate del territorio, interagiranno per adeguarsi allo sviluppo delle nuove professioni emergenti. In questo senso il pubblico dovrà attrezzarsi per coprire le esigenze dell'utenza privata, stante una situazione di programmi e persone decisamente da innovare. Tale *gap* potrà essere colmato anche grazie a decisioni a livello politico soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento di quelle che sono le infrastrutture necessarie allo sviluppo della *New economy*.

Le zone depresse avranno più difficoltà per la mancanza di infrastrutture adeguate ma, soprattutto in aree come quella dell'ICT, il *gap* sarà recuperato

proprio attraverso l'utilizzo di strumenti di supporto avanzati (es. collegamenti a banda larga, satellitari e di videocomunicazione) e di metodologie di formazione *on line* (*e-learning*) e del telelavoro.

1.8. Differenze con il resto d'Italia e l'Europa

Le differenze nello sviluppo di nuove professioni in Sardegna rispetto al Nord Italia e all'Europa saranno dettate dalla posizione geografica che caratterizza la Regione e al diverso ruolo svolto dal processo di industrializzazione. Infatti la Sardegna presenta vantaggi comparati tali da poter seguire un sentiero diverso di crescita, nel quale il settore industriale mancherà di giocare un ruolo centrale.

La difformità sarà rappresentata principalmente dal fatto che, mentre nel Nord Italia e nel Nord Europa sarà più semplice reperire un maggior numero di figure professionali adeguate, in Sardegna si dovrà lavorare ed investire molto sulla possibilità di formare e sviluppare da soli tali figure.

Le differenze con il Mezzogiorno saranno principalmente legate al ruolo economico che svolgerà una qualità ambientale ancora alta, in assenza di forte pressione demografica e in un contesto sociale meno influenzato da criminalità organizzata.

Nell'affrontare l'emergere di nuove professioni la Sardegna si troverà inoltre in posizione di vantaggio rispetto ad altre zone del Mezzogiorno per lo sviluppo che, ormai da tempo, la cultura delle alte tecnologie avrà avuto nell'isola.

2. AREE E SETTORI DI SVILUPPO DELLE NUOVE PROFESSIONI

2.1. Il nuovo che avanza

Come anticipato nei paragrafi precedenti, dall'indagine previsionale emerge che le nuove professioni che si affermeranno in Sardegna nei prossimi cinque anni saranno caratterizzate da una forte appartenenza principalmente ai settori ICT, Turismo e tempo libero, Servizi, Ambiente e Agro-alimentare di qualità, particolarmente interessati dallo sviluppo e dall'innovazione. Oltre a questi, altri settori saranno interessati dalle nuove professioni e dalla crescente domanda di quelle già consolidate. Nell'insieme, vi sarà necessità di reperire:

- operatori informatici e della comunicazione;
- addetti alle vendite e al *marketing*;
- addetti ad attività turistiche;
- addetti ad attività sanitarie (infermieri, assistenti e accompagnatori di anziani e di disabili, ecc.);
- ricercatori in enti di ricerca e nelle università;
- *manager* e addetti al controllo di gestione e alla valutazione di efficacia;
- figure dedicate alla progettazione finalizzata all'utilizzazione di finanziamenti pubblici europei;
- esperti in alte tecnologie.

Nei paragrafi che seguono si tratterà in particolare delle nuove professioni emergenti appartenenti alle principali aree e settori di sviluppo, segnalando, dove necessario, quelle destinate al declino o alla scomparsa nei prossimi cinque anni.

2.1.1. ICT, Servizi e New economy

L'area delle ICT, dove confluiscono i settori tecnologici dell'Elettronica, della Informatica e delle Telecomunicazioni, darà un forte impulso alla crescita della *New economy* e all'attività consulenziale di servizio alle attività produttive. Oltre a ciò, si avrà un forte recupero delle attività

artigianali più qualificate che attraverso l'utilizzo delle ICT e in particolare di Internet, potranno uscire dalle anguste dimensioni di mercato cui oggi sono relegate.

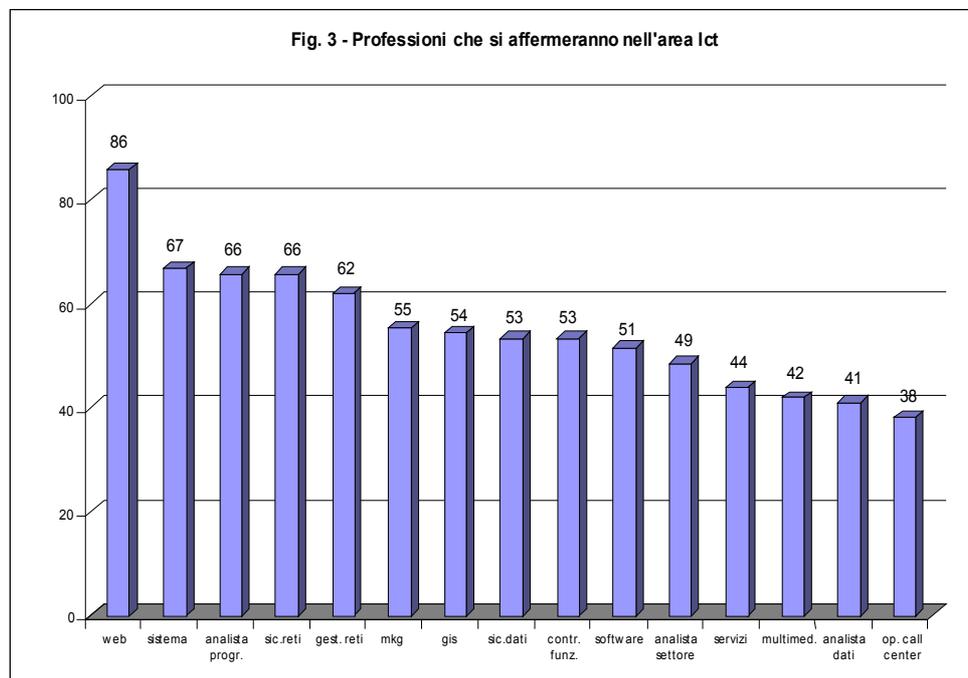
L'implementazione delle nuove tecnologie ICT nei settori già sviluppati o in via di sviluppo nel territorio sardo, quali il Turismo e l'Agro-alimentare, così come nelle Piccole e medie imprese operanti nel settore industriale, faciliterà lo sviluppo di profili professionali in grado di integrare capacità tecniche con conoscenze commerciali per lo sviluppo del *business* e la gestione della clientela.

Molte delle nuove esigenze professionali saranno pertanto collegate allo sviluppo e all'integrazione delle reti e agli applicativi *software* in ambiente *Internet*. In questa area le professioni che si affermeranno con maggiore rilevanza saranno, per ordine decrescente di importanza (*cf.* Fig. 3):

- esperto Web (developer, masters, designer, systems engineers);
- system specialists;
- analista programmatore object oriented;
- esperto di sicurezza delle Reti e dei sistemi;
- gestore di Reti;
- esperto di marketing e commercio elettronico;
- esperto Gis (Graphic Information System) per la gestione del territorio);
- esperto di sicurezza banche dati;
- esperto di programmi di controllo di funzioni come rischi finanziari ed operativi, evasione fiscale, etc);
- progettista software.

Un più limitato sviluppo troveranno le nuove professioni di:

- analista-programmatore specialista di settore (banca, assicurazione, industria, P.A.); di esperto di servizi a valore aggiunto (da vendere in rete);
- esperto in linguaggi e tecnologie multimediali;
- esperto analisi dati per progetti di *business intelligence*;
- operatori *call center* con particolare specializzazione nella assistenza tecnica *on line* e nella vendita telefonica.



Tutto quanto sarà connesso alla Rete determinerà fenomeni significativi nell'isola, poiché l'attrazione per un prodotto-servizio che prescinde dall'insularità continuerà ad essere molto forte.

In tal modo si consoliderà l'esigenza di reperire nuove professionalità legate più al mondo dell'Informatica, dove il fattore "isola" risulta essere meno tangibile e praticamente inesistente.

2.1.2. Turismo e tempo libero

Il settore Turismo e tempo libero sarà interessato nei prossimi cinque anni in maniera particolarmente significativa dalla crescita di nuove professioni dal contenuto sempre più specialistico e caratterizzate da un elevato standard qualitativo.

Questo settore riuscirà ad ampliare e a differenziare l'offerta in direzione di un effettivo allungamento della stagione e di una progressiva affermazione di un modello che vedrà la Sardegna come luogo di residenza "lunga" per la Terza età. Tutto ciò determinerà la crescita sia quantitativa che qualitativa non solo di figure tradizionali come gli imprenditori nel settore della ristorazione, *mâitre d'hôtel* e *chef* professionisti, ma soprattutto di professionalità innovative come il *manager* turistico, l'operatore di turismo

culturale, l'operatore di turismo ambientale e, in particolare, le guide specializzate con competenze relative alle risorse del territorio (storiche, archeologiche, ambientali, enogastronomiche, ecc).

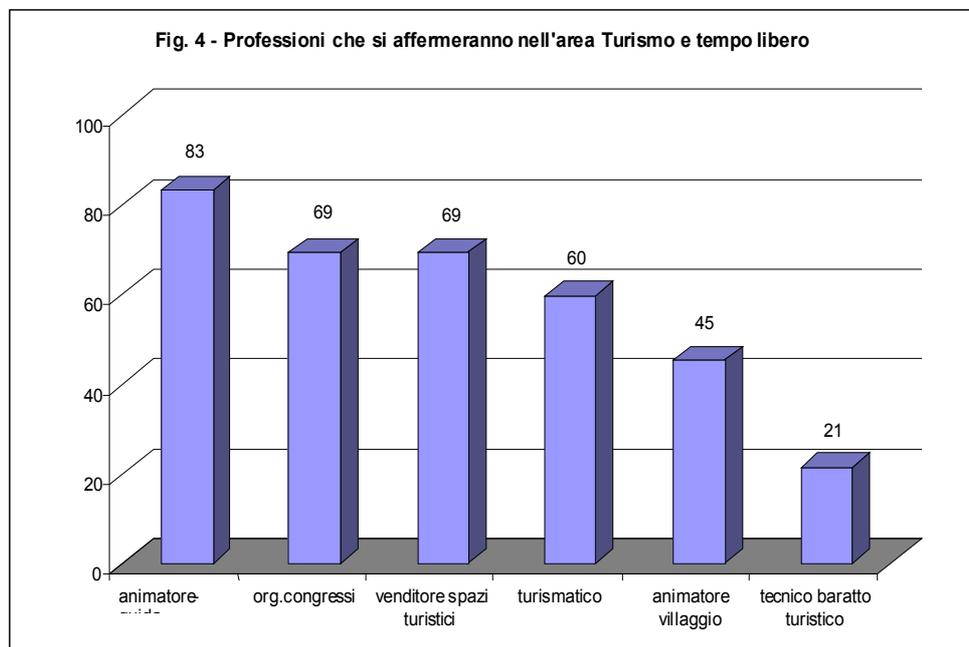
Assisteremo di conseguenza all'emergenza delle seguenti nuove figure, ordinate per importanza decrescente (*cfr.* Fig. 4):

- l'animatore-guida turistica;
- l'organizzatore di congressi;
- il venditore spazi turistici a *Tour Operator*, singoli e istituzioni;
- il turismatico (informatico in grado di ottimizzare la gestione di sistemi integrati comprendenti aspetti quali il soggiorno, il viaggio, l'assistenza).

Allo stesso tempo si assisterà all'affermazione, seppure in misura più contenuta, di professioni già in sviluppo e di nuova definizione quali:

- l'animatore di villaggio turistico;
- il tecnico di "baratto" turistico, il quale cede spazi di ospitalità scontata contro pubblicità, impegni a pacchetto, ecc.

Le figure emergenti in questo settore verranno create in loco e adeguate alla gestione dello sviluppo delle specifiche attività, nell'insieme dei differenti aspetti e momenti. Ad stesse saranno richieste capacità di pianificare l'offerta e organizzare i servizi di supporto, avendo riguardo alle potenzialità ambientali e paesaggistico-culturali delle diverse entità locali.



2.1.3. Agro-alimentare di qualità

Il settore Agro-alimentare di qualità richiederà figure professionali di alto livello in quanto sarà interessato da una sensibile espansione a fronte di una crescente domanda di prodotti di qualità sui mercati mondiali.

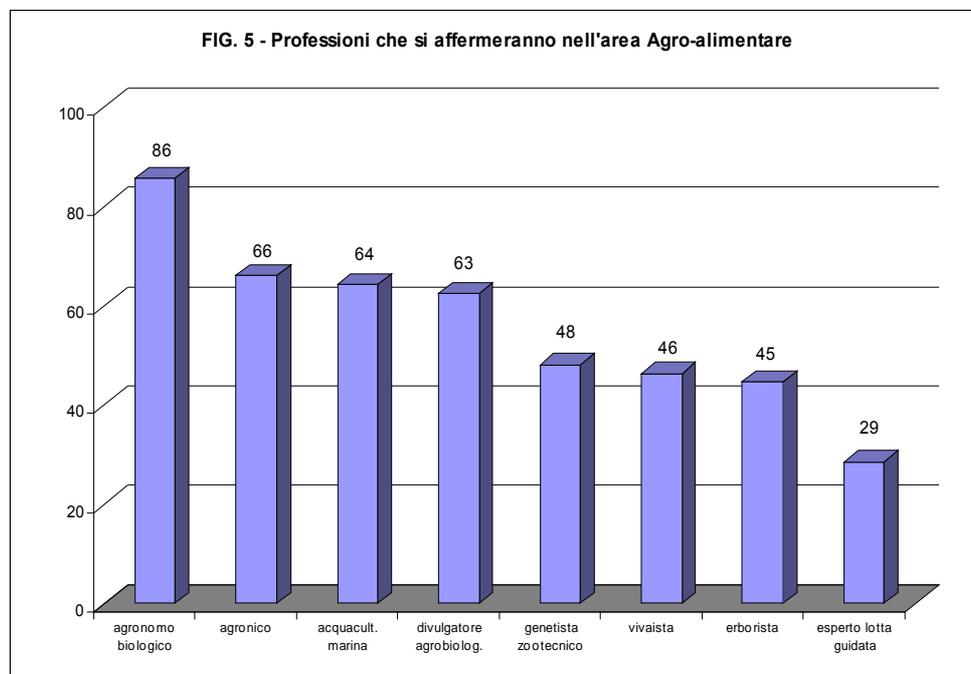
Tra le professioni che si affermeranno distinguiamo le seguenti, ordinate per importanza decrescente (*cf.* Fig. 5):

- agronomo biologico;
- agronico (informatica applicata all'agricoltura);
- tecnico di acquacultura marina;
- divulgatore agrobiologico.

Saranno interessate da un relativo minore grado di sviluppo le seguenti professioni, in ordine decrescente di importanza:

- genetista zootecnico;
- vivaista;
- erborista (piante officinali e speciali);

- esperto lotta guidata (trattamenti per la cura delle avversità che colpiscono le colture).



Emergeranno inoltre le filiere agro-alimentari basate sulla produzione locale tipizzata che farà leva su un “saper fare” culturalmente differenziato e valorizzato. Vi sarà quindi anche un incremento delle professioni collegate a questa filiera (per la produzione e per l’assistenza tecnica, la conservazione, la commercializzazione e promozione, il mantenimento delle modalità e specificità produttive e la fidelizzazione presso i consumatori), in relazione ai diversi prodotti destinati al consumo domestico regionale, ai turisti, all’esportazione, ecc.

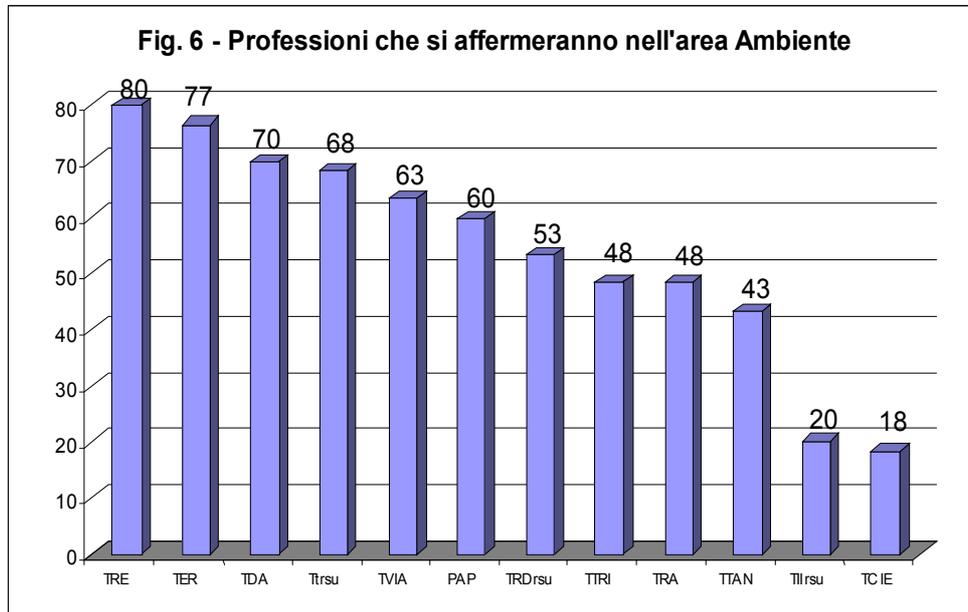
2.1.4. Ambiente

Altro settore particolarmente interessato dallo sviluppo di nuove professioni con competenze specifiche sarà quello dell’Ambiente, il quale nei prossimi cinque anni si caratterizzerà anch’esso per una sensibile espansione.

Il tema dell’Ambiente assumerà, nell’isola, una sempre maggiore rilevanza e sarà al centro del dibattito sociale e politico, dove verrà evocata soprattutto la valorizzazione delle immense risorse di cui dispone il territorio piuttosto che la categoria della “tutela”. In questo settore, in cui saranno forti le

denunce circa la sua marginalità rispetto alla struttura dell'offerta turistica e la disattenzione delle istituzioni rispetto alle devastazioni determinate dalla grande industrializzazione, le professioni che si affermeranno principalmente saranno le seguenti, ordinate per importanza discendente (*cf.* Fig. 6):

- tecnico risparmio energetico;
- tecnico energia rinnovabile (bio masse, celle solari, generatori eolici);
- tecnico depurazione acque;
- tecnico trattamento Rsu (rifiuti solidi urbani);
- tecnico Via (valutazione impatto ambientale);
- progettista aree protette (parchi, riserve, etc.);
- tecnico raccolta differenziata Rsu.



Altre nuove professioni che si affermeranno in questo settore, seppure in misura più limitata, saranno le seguenti, per ordine declinante d'importanza:

- tecnico trattamento rifiuti industriali;
- tecnico restauro ambientale (di cave, miniere, etc.);
- tecnico trattamento acque nere;
- tecnico impianti incenerimento Rsu;
- tecnico controllo inquinamento elettromagnetico.

La gestione e valorizzazione ambientale richiederà, inoltre, lo sviluppo di nuovi profili professionali con caratteristiche manageriali.

2.2. I professionisti della formazione e della comunicazione

Un ruolo di primo piano assumerà, per le imprese sarde, la disponibilità delle nuove figure professionali ricercate. A questo scopo, gli interventi si indirizzeranno da una parte, verso la ricerca di personale altamente qualificato fuori dal proprio territorio (soprattutto per quanto riguarda i servizi offerti nell'area della *New economy*) e, dall'altra, all'adozione di politiche che favoriscano la formazione di alto livello cercando di garantire nel prossimo futuro la presenza sul mercato di personale altamente qualificato, capace di far fronte in loco alle diverse competenze richieste dal mercato.

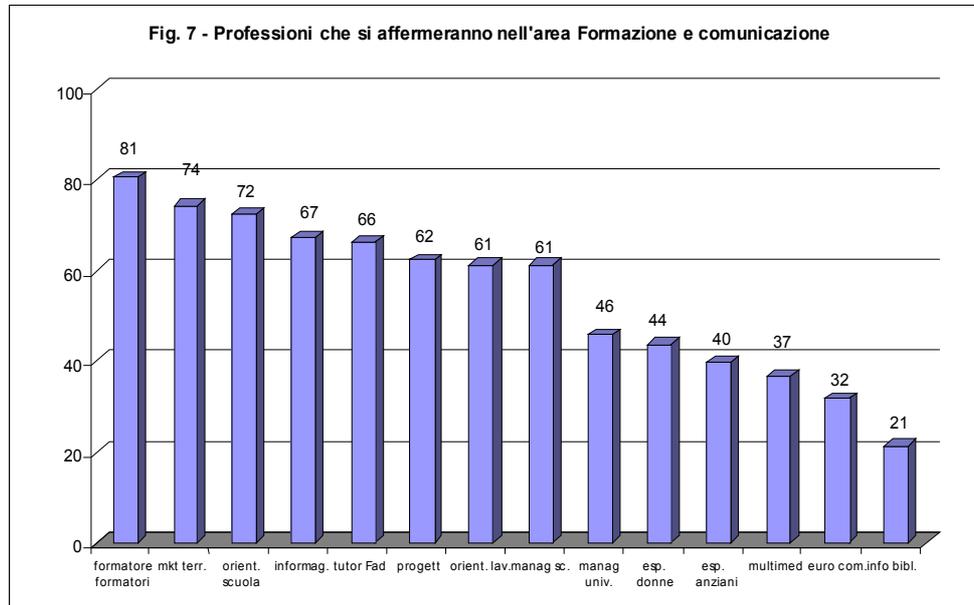
Sempre a livello regionale, verranno messe in atto politiche di incentivazione in tema di sviluppo delle nuove professioni, favorendo nel settore *New Economy*:

- la nascita di società operanti nel settore tramite contributi in conto capitale, in conto esercizio, ecc.;
- la domanda di servizi inerenti il settore specifico da parte delle aziende, come servizi di marketing, di certificazione della qualità, di sviluppo di banche dati, *e-learning*, *e-commerce*, ecc..

La domanda dei nuovi servizi legati allo sviluppo della *New Economy* e la richiesta di competenze innovative da parte delle aziende appartenenti ai vari settori economici, sia pubbliche, sia private, incentiveranno lo sviluppo delle seguenti figure professionali legate alla formazione e alla comunicazione, ordinate per importanza decrescente (*cf.* Fig. 7):

- il formatore per formatori;
- l'esperto di *marketing* territoriale;
- l'orientatore di percorsi scolastici;
- il tecnico informagiovani (per Comuni, Province e Regione);
- il tecnico insegnamento a distanza (*tutor*, *e-learning*);
- il progettista corsi di formazione *ad hoc*;
- l'orientatore di percorsi di lavoro;

- il *manager* scolastico.



Altre figure professionali che si affermeranno in questo campo, seppure, in misura meno evidente rispetto alle precedenti, saranno:

- Il *manager* universitario;
- l'esperto di reinserimento delle donne nel lavoro;
- l'esperto di "riciclaggio" dei lavoratori anziani;
- l'esperto di tecnologie multimediali;
- l'eurocomunicatore (esperto di Pubbliche relazioni a livello internazionale);
- il bibliotecario informatizzato.

Si segnala inoltre che, in rapporto alle esigenze che verranno manifestate da parte delle agenzie di collocamento e di lavoro interinale, nei prossimi anni si svilupperà anche, seppure in misura evidentemente meno rilevante, la figura dell'orientatore-intervistatore.

2.3. I fabbisogni di nuove professioni nella Pubblica amministrazione

Nello sviluppo delle nuove professioni, un ruolo di particolare rilievo è svolto dalla Pubblica amministrazione, in particolare modo per quanto riguarda le azioni e gli interventi messi in opera per tutto ciò che riguarda la formazione e l'aggiornamento delle proprie risorse umane. Il settore pubblico nel suo complesso si troverà per i prossimi cinque anni, a dover gestire problematiche di adeguamento e riqualificazione di professionalità obsolete e dovrà ricorrere frequentemente all'apporto di professionalità esterne per gestire il cambiamento.

Le trasformazioni del settore a livello locale rifletteranno complessivamente le trasformazioni nazionali. Infatti, le riforme del mercato del lavoro e del sistema pensionistico rappresenteranno passaggi importanti per ridimensionare il ruolo – spesso negativo – dell'impiego pubblico soprattutto nel Mezzogiorno.

La riforma della Pubblica amministrazione, più che la *devolution*, assumerà comunque un ruolo significativo per l'emersione di nuove figure professionali, soprattutto per quanto riguarda la Sanità, la Ricerca e l'Università.

Sarà inoltre inevitabile che nella rete della Pubblica amministrazione locale si avrà un forte fabbisogno di professioni – e di professionalità – innovative. Ciò sarà determinato dal fatto che l'aumento delle competenze degli Enti Locali, connessa anche alla crisi del *Welfare* che imporrà l'assunzione di modelli di tipo municipale, incrocerà un forte processo di emancipazione dal centralismo regionale.

Da questo punto di vista il sistema delle autonomie locali richiederà nuove professioni tecniche, amministrative ed anche economico-territoriali. Gli esperti sottolineano però che tale domanda sarà ancora una volta soddisfatta prevalentemente da apporti esterni, piuttosto che da reclutamenti massicci resi sempre difficili dai vincoli della finanza pubblica.

2.4. Le nuove competenze

Le nuove professioni saranno caratterizzate da conoscenze evolute e tecnologicamente orientate (saperi), dalla capacità di lavorare in *team* e per progetti (saper fare), dalla flessibilità, disponibilità al cambiamento e all'apprendimento continuo (saper essere).

La *New Economy*, assieme al processo di riforma della Pubblica amministrazione e all'innovazione tecnologica, oltre a creare nuovi profili professionali, porteranno ad un decisivo cambiamento delle competenze e delle modalità di lavoro di un'ampia gamma di occupazioni ed innalzeranno complessivamente i requisiti minimi nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione anche al di fuori dei confini specifici del settore di appartenenza.

La creazione d'impresa (*profit o non profit*) si indirizzerà prevalentemente in settori distintivi piuttosto che ripetitivi e anonimi dell'economia. Infatti le opportunità di sviluppo della Sardegna saranno significativamente legate a produzioni di qualità, non di quantità, produzioni che troveranno premi crescenti in termini di valore in mercati ampi e ricchi.

Più complessivamente, sarà sempre meno richiesta una professionalità basata sul lavoro fisico e ripetitivo, privilegiando apporti intellettuali, fondati sulla creatività e la progettualità.

2.4.1. Cresce l'esigenza di competenze per le aziende tipiche

Si prevede che troverà ampio spazio di accrescimento la produzione di beni "identitari", che consentirà a molti giovani di rimanere in Sardegna e di creare luoghi e spazi di lavoro anche per immigrati (già oggi lavori come quelli artigianali e artistici dell'oreficeria, ad esempio, vengono in buona parte svolti da africani), invertendo così la tendenza, che attualmente caratterizza il sistema educativo e formativo, alla frammentazione dei saperi, recuperati solo a livello parcellizzato in base all'acquisizione addestrativa di tecniche o tecnologie mirate, per creare, così, professionalità specifiche ma comprensive.

Il "saper fare", la conoscenza profonda del potenziale locale e delle caratteristiche di consumatori in mercati esterni, saranno componenti essenziali del vantaggio competitivo delle imprese sarde, anche molto piccole. In questo senso il capitale immateriale di cui dovranno dotarsi sarà importante almeno, se non di più, del capitale fisico, in particolare nell'area delle ICT, in cui esso rappresenterà elemento decisivo del successo.

Crescerà il fabbisogno di "saper essere" in riferimento al lavoro. In sostanza sarà necessaria una maggiore e diffusa professionalità - per certi versi un maggior "professionismo" - soprattutto nei settori del Turismo e dei Servizi, nella Pubblica amministrazione e nella Sanità.

2.4.2. L'importanza delle competenze “trasversali” e dei fattori immateriali

In dipendenza delle caratteristiche di sviluppo del settore turistico, che in Sardegna si distinguerà per un sempre più elevato *standard* qualitativo, assumeranno un ruolo determinante la conoscenza delle lingue e l'alfabetizzazione informatica, le quali costituiranno competenze fondamentali e primarie per l'affermazione delle diverse professionalità.

Saranno necessarie competenze di “mediazione” culturale, che assumerà diverse sfumature particolarmente significative in funzione del rapporto che si svilupperà tra la regione Sardegna e le terre del Mediterraneo.

Più in generale, gli *skills* e le competenze che caratterizzeranno le nuove professioni, basate in scarsa misura dal lavoro fisico e in elevata misura dal lavoro intellettuale e dalla creatività, saranno connessi, in termini di conoscenze, capacità e comportamenti con i fattori immateriali, soprattutto alle problematiche riguardanti:

- i processi decisionali, le strategie, le funzioni direzionali (quindi: programmazione, organizzazione, management, valutazione di efficacia, controllo di gestione);
- le tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione;
- le innovazioni e il calcolo scientifico e tecnologico.

La spinta verso uno sviluppo qualitativo delle figure professionali determinerà una maggiore attenzione ai risultati e, complessivamente, una più forte cultura competitiva.

Le nuove figure professionali saranno contraddistinte da spiccate doti tecniche, ma anche doti di *leadership*, spirito di iniziativa, propensione all'aggiornamento continuo, capacità di individuare e risolvere rapidamente i problemi (*problem solving*), attitudine ai rapporti interpersonali, creatività e fantasia, doti indispensabili per fronteggiare le fasi di cambiamento nel medio e breve periodo.

2.4.3. L'autoimprenditorialità

La spinta all'autoimprenditorialità e, in generale, all'iniziativa, spesso un po' latente nei sardi, si esprimerà nei prossimi cinque anni in modo più pronunciato. La presenza e la nascita di nuovi imprenditori di successo radicati in Sardegna, che in misura sempre crescente saranno presenti sul

territorio, non potrà che generare una fiducia diffusa nelle possibilità del fare, dell'aver successo, del considerare l'integrazione economica come opportunità piuttosto che come pericolo.

In conseguenza di ciò si assisterà alla creazione di nuove imprese da parte di quei giovani che penseranno di “mettere su” un'impresa per creare ricchezza nel mercato, piuttosto che per ottenere continui finanziamenti pubblici dalla Regione.

3. MERCATO DEL LAVORO LOCALE E NUOVE PROFESSIONI

3.1. Difficoltà nel reperimento delle professioni richieste

La domanda e l'offerta di lavoro regionale sarà dipendente da una serie di fattori legati all'alta specializzazione delle competenze richieste e al conseguente abbandono di professioni di livello minore. Gli esperti prevedono infatti che al 2008 più del 10% dei lavoratori sardi sarà occupato in nuove professioni, creative e di alta specializzazione.

Come per il resto del paese, i fenomeni che caratterizzeranno il mercato del lavoro quali *skill shortage* e *skill gap*, deriveranno dalla specificità delle competenze delle nuove professioni e dal loro carattere di alta specializzazione e determineranno la differenziazione tra entità delle risorse richieste e di quelle disponibili e il verificarsi di un *gap* per quanto riguarda le competenze offerte e richieste dal mercato. Per colmare questo *gap* il nostro paese seguirà l'esempio dei governi tedesco ed inglese, sarà cioè rivista la politica in materia di immigrazione, al fine di favorire l'ingresso di personale altamente qualificato, in quanto nei prossimi cinque anni il mercato del lavoro nazionale e locale non sarà in grado di soddisfare in maniera sufficiente la domanda di nuovi professionisti avanzata tanto dalle aziende private che dalle pubbliche amministrazioni.

Ad influire sull'andamento del mercato del lavoro locale saranno anche il fattore della bassa natalità - che nel territorio sardo inciderà direttamente sull'offerta della mano d'opera - e la mancanza del ruolo pubblico di coordinamento tra domanda offerta di lavoro che sarà sempre più appannaggio di strutture private.

Altri elementi di difficoltà saranno rappresentati dal reperimento di mano d'opera nelle fasce più basse e di personale di assistenza per anziani e bambini, dovuti principalmente dal rifiuto di questi lavori da parte dei giovani autoctoni.

Vi sarà inoltre carenza di offerta di figure professionali qualificate come, ad esempio, falegnami, fabbri, meccanici, elettrotecnici, infermieri diplomati, perchè i giovani sardi si rifiuteranno di qualificarsi per i lavori manuali in genere ed in quanto il sistema formativo regionale e gli Enti Locali saranno

scarsamente attraenti e insufficienti per quanto riguarda la capacità di formazione e orientamento dei giovani.

3.2. Mercato del lavoro sardo e tassi di natalità

Il basso tasso di natalità sardo (1,03 figli per donna contro 1,22 figli per donna in Italia) implicherà conseguenze negative per le prospettive di sviluppo della regione, anche in considerazione dell'invecchiamento della popolazione.

La conseguenza sarà il determinarsi della carenza di offerta di mano d'opera giovane soprattutto per i lavori ad alto contenuto di qualificazione e di creatività, tipici in quasi tutti i settori *hi-tech*, dall'agricoltura biologica alle nuove forme di turismo, dall'informatica alla ricerca applicata.

In base al calo della popolazione e all'aumento della presenza di anziani – il *trend* demografico prevede la riduzione tra 20 anni dei sardi di quasi 200.000 unità, con un calo di 300.000 persone con età 0-64 anni e l'aumento di 100.000 anziani di 65 e più anni – si prevede che nei prossimi cinque anni mancheranno braccia per i lavori più umili accettati solo dagli immigrati, mentre il *mismatch* delle professioni lascerà disoccupati giovani diplomati sardi poco richiesti come maestri, ragionieri, ecc..

Altra conseguenza, come capita nelle aree in declino demografico, sarà che i giovani più bravi cercheranno sponde più attraenti e stimolanti nel continente, poiché mancheranno incentivi adeguati nella loro terra di origine.

3.3. Chi gestirà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro?

Di particolare rilevanza sarà il rapporto tra pubblico e privato nella gestione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro che sarà, comunque, sempre più caratterizzata da un crescente affidamento a strutture private riconosciute. Il settore pubblico sarà, invece, maggiormente coinvolto al fine di migliorare il suo intervento nell'area della formazione e ad inaugurare una funzione di orientamento.

Saranno così i contatti con gli istituti scolastici, le università e gli enti di formazione che propongono formazione qualificata (*master*, corsi di specializzazione, ecc.), insieme all'utilizzo di strumenti di comunicazione interattiva offerti dalla rete Internet che permetteranno un incontro sempre più agevole tra la domanda e l'offerta nel mercato di lavoro, sostenendo, in maniera sensibile, lo sviluppo delle nuove professionalità.

3.4. Le opportunità e i rischi

Sviluppare nuove professioni vuol dire esplorare nuovi settori lavorativi, affinare capacità diverse, creare nuove opportunità che andranno a vantaggio di alcuni soggetti, non necessariamente quelli "forti" del mercato del lavoro.

Le opportunità che si delinearanno sono infatti diversificate a seconda del contesto a cui si riferiscono. Così, ad esempio, le caratteristiche peculiari del settore turistico, soggetto a forti picchi di stagionalità, produrranno, purtroppo, una incapacità di creare lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Tuttavia, l'aumento del grado di flessibilità del mercato del lavoro determinerà l'emersione dei lavori che, proprio per le anzidette caratteristiche di questo settore, tendono ad essere sommersi. Oltre a ciò, nell'Agro-alimentare di nicchia, dove, per avere successo, ci sarà bisogno di conoscenze articolate dei mercati esterni piuttosto che l'appartenenza a *lobby* e a circuiti semi-partitici locali, competenze tradizionalmente femminili acquisiranno un alto valore di mercato.

Il punto di discriminazione tra figure “appetibili” e non, sarà dato dalla effettiva capacità di gestire le informazioni e l’innovazione: chi saprà reperire, trattare e produrre informazione rappresenterà la nuova *élite* del lavoro.

Saranno soggetti “forti” del mercato del lavoro donne e i giovani formati dal sistema scolastico, universitario e professionale-formativo, per i quali lo sviluppo dell’autoformazione attraverso la rete Internet e l’*e-learning* saranno sempre più importanti.

L’affermazione di una vasta gamma di professioni e la comodità di utilizzo degli strumenti di lavoro resa possibile dallo sviluppo delle ICT, offriranno nuovi spazi a chi, per motivi diversi, non vuole o non può spostarsi fisicamente. Difatti, gli strumenti telematici, consentiranno ai giovani, oltre che di formarsi, di lavorare per aziende del Nord senza spostarsi da casa (telelavoro).

Per i giovani saranno disponibili numerose e interessanti opportunità di lavoro, caratterizzate principalmente dalla flessibilità, mentre si allontanerà sempre più la possibilità di approdare ad un posto di lavoro stabile e sicuro.

Il passaggio da un lavoro fisico ad uno dove prevale essenzialmente l’elemento intellettuale darà ottime opportunità ai soggetti “deboli” del mercato del lavoro, soprattutto se sapranno e potranno prepararsi adeguatamente, dal momento che sarà fondamentale nella qualificazione professionale l’elemento della competenza.

In Sardegna, nei prossimi cinque anni, le nuove professioni offriranno ai soggetti “deboli” del mercato del lavoro possibilità di miglioramento, anche se non potranno da sole essere risolutive rispetto ai problemi complessivi del mercato del lavoro.

L’esclusione non riguarderà tanto la variabile di genere, quanto piuttosto quella di opportunità, di flusso di comunicazioni comunitarie, di capacità di aggregazione.

Saranno soggetti deboli del mercato del lavoro:

- le donne e i giovani scarsamente formati, sia per la fascia alta (nuove professioni), sia per qualifiche tecnico-manuali intermedie;
- i giovani delle fasce intermedie di qualifica (ragionieri, maestri, ecc.), di cui, da un lato, l’automazione del lavoro di ufficio e, dall’altro, la relativa abbondanza dell’offerta, creeranno difficoltà di inserimento;

- i “droppati” della scuola ed i diplomati, che rifiuteranno di accettare inizialmente anche lavori manuali per favorire l’inserimento nel mondo del lavoro;
- coloro che rimarranno fermi alla formazione di base evitando di svolgere attività di autoformazione o formazione specialistica guidata, in Italia o all’estero.

I soggetti a maggior rischio di esclusione (o di autoesclusione) saranno quelli:

- con qualificazioni professionali basate sul lavoro fisico e sui livelli più bassi;
- di età intermedia che, espulsi da cicli di produzione tradizionali, difficilmente saranno in grado di riqualificarsi.

I nuovi emarginati saranno, pertanto, coloro che saranno privi della possibilità, per via dell’assenza di specifiche competenze, di essere inseriti nei nuovi settori in sviluppo. In particolare, la carenza più evidente sarà quella dell’assenza di conoscenza delle lingue straniere e delle più moderne tecnologie informatiche.

3.5. Nuove professioni, flessibilità e qualità della vita

Le nuove professioni incideranno sulle relazioni sindacali, sui rapporti gerarchici all’interno delle organizzazioni pubbliche e private, sulla cultura industriale e sui rapporti sociali.

Inoltre l’impatto di tali cambiamenti avrà sempre più effetti significativi, ma con tempi più lunghi rispetto a quelli considerati, su abitudini, stili di vita, tempo libero, rapporti familiari, qualità della vita e cultura sociale, e ciò determinerà rapporti gerarchici maggiormente flessibili e con minori preoccupazioni, rapporti sociali meno selettivi e meno pressanti rispetto al passato e la ricerca di maggiori e migliori soddisfazioni individuali.

È importante sottolineare che ciò non porterà comunque ad un minor impegno. Infatti vi sarà un progressivo consolidamento di una nuova cultura professionale che, nel lavoro, accettando un rischio maggiore, anteporrà la soddisfazione professionale (non solo economica) alla stabilità del rapporto lavorativo.

Le nuove professioni richiederanno forme innovative di organizzazione del lavoro e, spesso, delle abitudini di vita: si tratterà sovente di figure che sempre più lavoreranno per progetti ed alle quali verrà richiesto di fornire un lavoro “finito”, un risultato preciso, non di svolgere mansioni parziali e standardizzate. Questo favorirà l’utilizzo di nuove forme flessibili di orario di lavoro che fuoriusciranno sempre più dagli schemi tradizionali di orario rigido e ripetitivo.

Come indicato in precedenza, i settori e le professioni che acquisiranno sempre più peso nel processo di specializzazione produttiva della Sardegna saranno privi, nelle loro caratteristiche di fondo, di elementi a priori tali da rendere sfavorevole la posizione di donne. Si prevede quindi un discreto recupero dell’occupazione femminile in termini percentuali, che ridurrà lo squilibrio maschi/femmine sul mercato del lavoro.

In rapporto alle professioni “tradizionali”, che implicano la presenza fisica sul luogo di lavoro, lo sviluppo di nuove professioni legate all’utilizzo delle ICT, in Sardegna come nel resto d’Italia, offriranno più opportunità alle donne, soprattutto a quelle che desiderano essere “produttive” anche nella cura della famiglia, oltre che professionalmente.

Inoltre, agevoleranno la crescita professionale delle donne, nell’ambito delle nuove figure professionali, soluzioni quali la flessibilità degli orari e i turni ridotti, che saranno adatti non solo alle esigenze del mondo femminile, ma anche a quello dei portatori di *handicap*.

4. GLI INTERVENTI DI FORMAZIONE

4.1. I “nodi” della formazione

Quello dell’offerta di formazione continuerà ad essere uno dei grandi problemi che rallenteranno la crescita della regione. La recente rivisitazione regionale della formazione professionale non porterà a cambiamenti rilevanti nella struttura dell’offerta. La formazione professionale regionale continuerà ad essere assogettata a mille vincoli e ad essere condannata all’inefficacia.

Il settore formativo sardo non risponderà prontamente alle tendenze evidenti nel mercato poiché mancheranno interventi - in realtà abbastanza semplici e poco costosi - che potrebbero permettere uno sviluppo nell’ambito formativo tale da consentire la riqualificazione delle strutture universitarie e della formazione professionale.

L’inadeguatezza dei livelli formativi sia a livello pubblico sia a livello privato sarà causa della difficoltà oggettiva di reperimento di professionalità nell’ambito delle nuove professioni. Non si prevede, inoltre, che nei prossimi cinque anni il sistema formativo sardo sarà utilizzato per la formazione di qualifiche tecnico-manuali della fascia medio-bassa, pur in presenza di una forte carenza di queste figure professionali.

4.2. Formazione e migrazione intellettuale

La ricerca di formazione avverrà, in diversi casi, al di fuori della Sardegna. I centri di formazione sardi saranno, infatti, insufficienti per soddisfare la domanda di formazione per le nuove professioni e ciò porterà alcuni cittadini sardi a rivolgersi all’esterno per acquisire le competenze necessarie. Molti di questi soggetti non faranno ritorno in Sardegna perché le competenze acquisite saranno meglio riconosciute in mercati più ricchi e articolati di quello sardo.

I sardi andranno a studiare “fuori” sempre meno per la laurea e sempre più per la specializzazione e continuerà ad essere inevitabile il ricorso ad migrazioni e mobilità per l’acquisizione di nuove competenze, specie quella di carattere tecnologico informatico e linguistico.

Il fenomeno della migrazione per motivi di studio, se da una parte comporterà l'assunzione di pesanti oneri e sacrifici personali, d'altra consentirà di acquisire una preparazione adeguata che, nell'eventualità di rientro nell'isola, andrà ad accrescere l'*humus* professionale locale, anche attraverso l'abitudine al confronto e all'integrazione.

Per contro questa situazione produrrà la “fuga dei cervelli” sardi verso paesi come l'Inghilterra e gli USA e non porterà, comunque, alla formazione di personale non sardo da utilizzare in loco.

4.3. Formazione e aziende

Secondo le previsioni le imprese orientate al mercato cercheranno personale già qualificato e formeranno personale giovane direttamente sul lavoro. Le aziende rivendicheranno con forza la gestione delle risorse per la formazione professionale e, quando costrette, si rivolgeranno al mercato privato.

Sebbene sia da escludere che le aziende sarde saranno in grado di superare la media nazionale per quanto riguarda l'impegno formativo, la formazione continua e la riqualificazione professionale saranno la leva strategica delle aziende, le quali vi dedicheranno importanti quote dei loro *budget*.

Si renderà sempre più agevole la mobilità fuori dalla Sardegna, per favorire tutti coloro che intenderanno confrontarsi con nuove e più competitive realtà professionali e si sosterranno gli *stage* in azienda, anche all'estero, con strumenti di finanziamento dei giovani e dei progetti aziendali.

4.4. Soggetti che erogano formazione

La maggior parte dei cittadini sardi nei prossimi cinque anni continuerà a sviluppare la propria professionalizzazione nei modi consueti. Le previsioni formulate portano ad escludere difatti che si verificheranno modificazioni rilevanti rispetto all'esperienza di questi ultimi anni.

I cittadini sardi continueranno ad essere preparati principalmente dal sistema scolastico e universitario. Un numero limitato di essi usufruirà di tirocini (che tuttavia si andranno affermando sempre di più), di corsi di formazione svolti da associazioni professionali e di categoria o realizzati da organizzazioni specializzate nella formazione professionale.

I soggetti che prepareranno i cittadini sardi per l'acquisizione delle nuove competenze saranno quindi innanzitutto le aziende e solo in seconda battuta le università, gli istituti superiori e gli enti di formazione che saranno cogliere le nuove esigenze del mercato.

Occorrerà dunque favorire *partnership* e collaborazioni tra queste entità, attivare una maggiore sinergia, pianificando con metodo i percorsi di preparazione delle nuove professioni necessarie per i prossimi anni.

Nel periodo considerato, si svilupperanno organismi privati capaci di erogare attività di formazione qualificate e cresceranno le attività istituzionali di formazione degli adulti. Molti cittadini sardi frequenteranno corsi professionali finanziati dalla Regione Sardegna in grado di preparare adeguatamente gli individui.

Si aprirà la grande questione del “dopo Fondi Sociali Europei”, poiché anche una eventuale rinegoziazione in sede comunitaria dei tempi di uscita dai fondi comunitari non eviterà la fine delle risorse FSE. Allo stesso tempo si svilupperà una forte discussione sul sostegno alle attività formative, che non avrà comunque esiti brillanti poiché resteranno prevalenti le questioni di “sopravvivenza” delle strutture esistenti.

4.5. Cultura e politiche della formazione

Un ruolo importante, capace di incidere positivamente sugli interventi di formazione, sarà svolto dall'azione culturale di Regione, Province e Comuni, sia per quanto riguarda l'analisi corretta dei problemi della formazione, sia per le soluzioni proposte per risolverli. Nei prossimi anni sarà avviata un'importante esperienza di orientamento pubblico e saranno poste in essere varie leggi che incentiveranno forme di autoimpiego e di nuova imprenditorialità tra i giovani.

L'impegno maggiore in materia di politiche della formazione continuerà ad interessare la Pubblica amministrazione centrale, seppure con problemi di governo rispetto al sistema delle autonomie locali.

Non vi saranno grandi cambiamenti rispetto alla poco confortante situazione attuale, perché mancheranno controlli stringenti sui modi di erogazione della formazione professionale e la transizione di specializzazione avrà luogo lentamente e con difficoltà e con costi, anche economici, alti.

Le politiche per lo sviluppo delle nuove professioni saranno dirette a garantire una maggiore flessibilità e sostenute da incentivi che favoriscano il processo di formazione post-diploma e post-laurea.

Saranno finanziati progetti tesi ad orientare l'attività scolastica verso le esigenze delle imprese e le peculiarità del territorio. In tal senso saranno proprio gli enti locali e le amministrazioni pubbliche che programmeranno e investiranno in formazione e, nel contempo, per favorire un più rapido adeguamento alle nuove esigenze professionali, acquisiranno apporti *on the job* da parte dei fornitori esterni.

CONCLUSIONI

La ricerca previsionale *“I profili professionali emergenti al 2008”* ha permesso di tracciare l'evoluzione delle nuove professioni in Sardegna di qui ai prossimi cinque anni e di individuare nuovi bisogni per lo sviluppo del territorio e le opportunità nuove che si delineeranno per i lavoratori.

In particolare si affermerà il bisogno di nuove professionalità capaci di favorire ed accelerare il processo di modernizzazione e sviluppo che caratterizzerà nei prossimi anni molti settori dell'economia sarda. Tra questi, si distinguono il settore delle ICT, il cui sviluppo influenzerà tutti gli altri settori, quelli Turistico-alberghiero e dei Servizi, che già oggi rappresentano i settori di punta dell'economia regionale sarda. Ma altrettanto importanti, e strettamente connessi con i precedenti, saranno il settore Agro-alimentare di qualità e quello dell'Ambiente, in cui le nuove professionalità assumeranno una rilevante importanza per assicurare il “moderno” funzionamento dei comparti e la interazione tra di essi.

In tutti questi settori, fondamentali per lo sviluppo economico della Sardegna, si concentreranno nuove competenze e nuove professioni che emergeranno sul territorio nel corso del quinquennio 2004-2008 e a cui dovrebbe essere dedicato il maggiore sforzo formativo.

E' utile, ai fini di una corretta programmazione confrontare le professioni presenti oggi nel mercato sardo individuate attraverso la mappatura socio-economica del territorio, e quelle “nuove” di cui si prevede lo sviluppo nei prossimi cinque anni. Se, infatti, risulta evidente che il futuro mercato del lavoro dovrà necessariamente avvalersi di nuove figure altamente specializzate si registra oggi ancora una marcata presenza sul mercato regionale di figure professionali ancorate a visioni “tradizionali” dei settori e dei comparti di appartenenza. Gli interventi formativi odierni, così come individuati dalle indagini effettuate, sembrano orientati a rafforzare e riqualificare le figure professionali esistenti, mentre le previsioni per il prossimo futuro prospettano l'opportunità di una diversa e più incisiva programmazione formativa, rivolta soprattutto a sviluppare professioni nuove e ascendenti, nei settori economici in sviluppo.

Incide certamente sulla differenza tra la situazione attuale e quella prevista per i prossimi cinque anni anche la circostanza che in futuro le nuove figure professionali saranno strettamente connesse a tipologie di “lavoro atipico” e “flessibile”, che qualificheranno in maniera nuova e sempre più autonoma il

lavoratore e, soprattutto, il rapporto con tutte le componenti del mercato del lavoro.

Maggiore flessibilità non vuol dire soltanto crescita di forme contrattuali atipiche o flessibili, ma, grazie soprattutto allo sviluppo pervasivo e all'innovatività delle tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, anche creazione di forme di lavoro a distanza che permetteranno di limitare gli spostamenti e le migrazioni e di conciliare esigenze familiari e personali con esigenze di lavoro.

Seguendo le indicazioni contenute nel rapporto, è possibile dunque individuare, percorsi formativi idonei per affrontare il cambiamento e sviluppare una maggiore competitività nel mercato globale.

Queste nuove opportunità non riguarderanno solo i giovani alla ricerca di una prima occupazione, che avranno maggiori *chance* di restare nella loro regione di origine, ma anche altri soggetti, "deboli", come le donne e i portatori di *handicap*, che non trovano, oggi, le condizioni adatte per inserirsi nel mercato del lavoro. Il passaggio da un lavoro fisico ad uno dove prevalgono l'elemento intellettuale e i fattori immateriali, darà loro ottime opportunità di inserimento, soprattutto se sapranno e potranno prepararsi adeguatamente.

ALLEGATI

ALLEGATO A.

GLI ESPERTI CONSULTATI

Carlo Borgomeo

Amministratore Delegato della Bagnoli Futura S.p.A. dal 2003 e dal 2002 Presidente ed Amministratore Delegato della c.borgomeo&co. Srl, società che fornisce servizi alle imprese e alle amministrazioni locali per la creazione e il consolidamento di imprese e per interventi di sviluppo locale. Ha ricoperto l'incarico di Amministratore Delegato di Sviluppo Italia S.p.A., di Presidente della I.G. S.p.A., di Presidente della Fondazione I.G. Students e di Vice Presidente della OCSE – Lead Program. Dirigente sindacale della CISL dal 1970 al 1983. Svolge attività di docenza al corso MBA della Luiss Management ed è stato docente in organizzazione aziendale nelle università di Roma, L'Aquila, Napoli, Cassino e Salerno.

È autore di numerosi saggi sulle seguenti riviste: Appunti di cultura e politica - Mensile della Lega Democratica, Roma; Studi Sociali – Edizioni Dheoniane, Roma; Servizi; Quindicinale di note e commenti, Censis, Roma; Lettere dall'Italia, periodico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana; Economia Marche; Rassegna di statistiche del lavoro.

Nicola Cacace

Ingegnere, economista, esperto di previsioni strategiche, ha diretto società di ricerca e di *trading*, è stato presidente di NOMISMA, consigliere economico di ministri e consigliere d'amministrazione della BNL. Attualmente è presidente della società di studi ISRI. Fa parte dei comitati scientifici del CIES, Università di Cosenza, di NOMISMA e della fondazione Rico semeraro. Giornalista pubblicitario, ha pubblicato numerosi libri tra cui: *2010 : Scenario delle professioni* (2002); *Oltre il 2000 – Consigli per i giovani che lavoreranno nel terzo millennio* (1994); *Professione Europa* (1989); *Professioni e maestri del 2000* (1983).

Marcello Floris

Nato a Cagliari il 28.02.1970. Laureato in Giurisprudenza e successivamente perfezionato in Relazioni Industriali e Urbanistica ed Ambiente presso l'Università di Cagliari. Esercita la professione di avvocato dal 1997, con particolare riferimento alle tematiche del lavoro e di impresa. È consulente di aziende ed organizzazioni di imprese sarde. Ricopre ed ha ricoperto diversi incarichi istituzionali in Comitati costituiti presso la Giunta della

Regione Autonoma della Sardegna. Dal 2000 è Presidente del BIC Sardegna (Business Innovation Center) Spa e dal 2002 del BAN Sardegna (Business Angel Network). È anche Viceprocuratore onorario presso la Procura del Tribunale di Oristano e del Giudice e Conciliatore nelle Camere arbitrali della Camera di Commercio di Cagliari e Consigliere di amministrazione delle società di sviluppo locale Il Ponte Srl e Losa Srl, delle società ad alta caratterizzazione tecnologica Promea Scarl e Cifra Scarl e del Cepas (Ente nazionale di certificazione ed accreditamento del Personale).

Alberto Merler

Professore ordinario di Sociologia presso l'Università degli studi di Sassari, Presidente del corso di laurea in Scienze dell' Educazione e vice direttore del DEIS (Dipartimento Economia, Istituzioni e Società).

Esperto di processi formativi e conosciuto analista del mutamento socio-economico della realtà sarda, nella sua pluriennale esperienza accademica vi sono da annoverare numerosi campi di interesse scientifico nel quale si è impegnato molto; insularità e interculturalità; processi educativi e formativi, parche socio-ambientali e loro fruizione (turismo, lavoro contabile, apprendimento sociale); mobilità umana e comunità; politiche sociali; processi di sviluppo socio-economico (con particolare riguardo al Mediterraneo e all'America Latina).

Francesco Pigliaru

Professore di Economia all'Università di Cagliari – Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali. Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Economia presso l'Università di Cagliari, dal 1993 al 1998 è stato Direttore del CRENoS (Centro Ricerche Economiche Nord-Sud); nel 2000 è stato Direttore Scuola Estiva TIM CRENoS su New Economy e Divari Economici; dal 1998 al 2001 è stato Consigliere del Banco di Sardegna.

Numerose le sue pubblicazioni anche su periodici specializzati, tra le pubblicazioni più recenti ricordiamo: *Disparities in Economic Growth and Unemployment across the European Regions: a Sectoral Perspective*, in collaborazione con Raffaele Paci e Maurizio Pugno, in B. Fingleton, A. Eraydin e R. Paci, *Regional growth, SMEs and the wider Europe*, (2003); *Technological diffusion, spatial spillovers and regional convergence in Europe*, in collaborazione con Raffaele Paci, in J.R. Cuadrado-Roura e M. Parellada, *Regional convergence in the European Union*, (2002); *Analisi*

della convergenza regionale: troppa o troppo poca?, in F. Mazzola e M.A. Maggioni (a cura di), *Crescita regionale ed urbana nel mercato globale*, (2001); *Diffusione tecnologica, "spillover" spaziali e crescita. Un'applicazione al caso delle regioni europee*, in collaborazione con R. Paci, in P.C. Padoan, *L'euro e i mercati reali*, (2000); *Why are tourism countries small and fast-growing?*, in collaborazione con A. Lanza, in A. Fossati e G. Panella, *Tourism and Sustainable Economic Development*, (2000).

Paolo Sottili

Giuseppe Usai

Ordinario di Economia e Gestione delle imprese presso la facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Cagliari. Titolare della cattedra Jean Monnet, attribuita *ad personam* dall'Unione Europea. Dal luglio 2000 è amministratore delegato del Crs4 Società Consortile per la Ricerca, Tecnologia e l'alta Formazione con sede a Cagliari. Presidente dell'Istituto di studi "Mezzogiorno d'Europa"; membro del comitato scientifico di molteplici riviste e componente di organizzazioni scientifiche e culturali italiane ed estere quali l'Accademia di Economia Aziendale, Federation Européenne des Maisons d'Europe, la Società degli Economisti d'Impresa, l'Associazione Universitaria di Studi Europei (AUSE). Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Le organizzazioni nella complessità* (2002); *Il globale ed il locale nella prospettiva dell'integrazione europea* (Rivista di politica, cultura ed economia, Isme – 2001); *Organizzazioni. Soggetti umani e sviluppo socio-economico*, in collaborazione con S. Tagliagambe (1999).

ALLEGATO B

I QUESTIONARI UTILIZZATI



*Regione Autonoma
della Sardegna*

**“Ricerca sui fabbisogni formativi del territorio”
FSE – POR Sardegna 2000-2006 Misura 3.1.**

**Questionario per la rilevazione dei profili professionali
emergenti in Sardegna nel 2008**

□□□□ (n° d'ordine)

(ai sensi dell'art. 10 della legge 675/96 che garantisce che le informazioni acquisite saranno utilizzate solo per le finalità connesse alla ricerca ed elaborate in forma strettamente riservata ed aggregata)

A cura di:

S3.Opus Srl

Via della Colonna Antonina, 35 - 00186 Roma – Tel. 0669190426

**Mandataria dell'ATI:
Fondazione Censis, S3.Studium S.r.l., Luiss Management S.p.A.,
Uniform Confcommercio**

Roma, maggio 2003

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE

Obiettivo dell'indagine Delphi è la costruzione di **uno scenario sul futuro dei nuovi profili professionali nella Regione Sardegna, da qui al 2008.**

Le sottoponiamo 9 temi, articolati in domande aperte di carattere generale. Dato lo scopo dell'indagine – la costruzione di una previsione condivisa – La preghiamo di:

- rispondere a tutte le domande;
- dedicando maggiore attenzione a quelle che più si avvicinano alle Sue competenze o per le quali sente di poter proporre le idee più feconde.

Nell'applicare questi due criteri la preghiamo di tener presente uno standard di lunghezza media delle risposte attorno alle 15-20 righe.

Le risposte vanno riferite all'arco temporale **2004-2008.**

Nel rispondere alle domande, faccia riferimento al **futuro da Lei ritenuto probabile e certo, e non a quello auspicabile.**

È libero di rispondere nel modo e nella forma che meglio esprimono le Sue idee.

Le ricordiamo che l'équipe è a sua disposizione per ulteriori chiarimenti ed informazioni.

Grazie e buon lavoro!

RILEVAZIONE DEI PROFILI PROFESSIONALI EMERGENTI NELLA REGIONE SARDEGNA AL 2008

- 1. Quali saranno le nuove professioni che si affermeranno in Sardegna nei prossimi 5 anni? Quali declineranno? Quali saranno le principali differenze con le altre regioni del Mezzogiorno, con il resto d'Italia, con l'Europa?**

- 2. Quanto incideranno la globalizzazione dei mercati, il processo di integrazione europea, l'innovazione tecnologica, la net economy, il processo di riforma della pubblica amministrazione, la devolution nell'emersione di nuove professioni? Quali altri fattori contribuiranno a determinarne il successo o il superamento?**

- 3. In Sardegna, al 2008, in quali aree e settori si concentreranno le nuove professioni? Che differenze ci saranno tra pubblico e privato? Quali differenze tra zone depresse e quelle più sviluppate?**

- 4. Quali skills e quali competenze caratterizzeranno le nuove professioni in termini di conoscenze (saperi), capacità (saper fare), comportamenti (saper essere)? Quanto le nuove professioni saranno caratterizzate da lavoro fisico e da lavoro intellettuale, quanto ampia e importante sarà la componente creativa?**

- 5. Come sarà il rapporto tra domanda e offerta di nuove professioni? Le aziende e le amministrazioni pubbliche troveranno nei prossimi anni un numero sufficiente di nuovi professionisti nel mercato del lavoro locale? O dovranno cercarli in altri contesti? Attraverso quali canali e modalità avverrà l'incontro tra domanda e offerta?**

- 6. Quali opportunità le nuove professioni offriranno in Sardegna nei prossimi cinque anni alle donne, ai giovani e agli altri soggetti deboli del**

mercato del lavoro? In che misura e in che modo concorreranno a riequilibrare le differenze? Quali saranno i soggetti a maggior rischio di esclusione, quali i nuovi emarginati?

- 7. Chi preparerà professionalmente nei prossimi cinque anni i cittadini sardi per l'acquisizione delle nuove competenze? Che ruolo e che capacità avranno i centri di formazione pubblici e privati? Saranno sufficienti o i cittadini sardi dovranno recarsi in altre regioni italiane o in altre nazioni?**

- 8. Quali politiche verranno messe in atto a livello nazionale e regionale in tema di sviluppo di nuove professioni? Quali avranno maggior successo nei prossimi cinque anni? Che tipo di investimenti e di incentivi verranno messi in atto da Stato e Regione? Quali investimenti le aziende sarde saranno disposte a sostenere per la riqualificazione del personale interno? Quali gli enti locali e le amministrazioni pubbliche?**

- 9. In che modo e in che misura le nuove professioni contribuiranno a modificare al 2008 in Sardegna le relazioni sindacali, i rapporti gerarchici all'interno delle organizzazioni pubbliche e private, la cultura industriale e, più in generale, i rapporti sociali? Quanto impatteranno sulle abitudini e gli stili di vita, quanto sul tempo libero, sui rapporti familiari e sulla qualità della vita, e più in particolare sulla cultura locale?**



*Regione Autonoma
della Sardegna*

**“Ricerca sui fabbisogni formativi del territorio”
FSE – POR Sardegna 2000-2006 Misura 3.1.**

**Secondo Questionario per la rilevazione dei profili
professionali emergenti in Sardegna al 2008**

□□□□ (n° d'ordine)

**(ai sensi dell'art. 10 della legge 675/96 che garantisce che le informazioni acquisite
saranno utilizzate solo per le finalità connesse alla ricerca ed elaborate in forma
strettamente riservata ed aggregata)**

A cura di:

S3.Opus Srl

Via della Colonna Antonina, 35 - 00186 Roma – Tel. 0669190426

**Mandataria dell'ATI:
Fondazione Censis, S3.Studium S.r.l., Luiss Management S.p.A.,
Uniform Confcommercio**

Roma, luglio 2003

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE

Obiettivo dell'indagine è la costruzione di uno **scenario sulle nuove professioni che emergeranno in Sardegna di qui al 2008**.

Nel presente questionario sono riportate tutte le risposte fornite dagli Esperti consultati nella prima fase d'indagine. Nello scomporre le risposte in affermazioni semplici ma compiute nel senso (item di previsione), abbiamo avuto la massima cura per non snaturarne il significato originario.

Come potrà notare, molte previsioni risultano concordanti e altre contraddittorie: era quanto ci si poteva attendere da un gruppo di opinioni diverse. Si tratta ora di approfondire il dibattito revisionale. Le chiediamo pertanto di esprimere il Suo parere su ciascuno degli item proposti, indicando:

- **SI nel caso in cui ritenga l'enunciato vero e probabile;**
- **NO nel caso in cui ritenga l'enunciato falso e improbabile.**

In alcuni casi le sarà richiesto di mettere in graduatoria diversi item tra loro, La preghiamo di inserire il punteggio nella **prima colonna**.

Il parere va espresso per tutte le previsioni: per i singoli item e per le eventuali sottoparti.

Nel rispondere La preghiamo di fare sempre riferimento al futuro da Lei ritenuto probabile e certo, e non a quello auspicabile.

RicordandoLe, infine, di compilare il questionario in tutte le sue parti, La ringraziamo e Le auguriamo buon lavoro.

1. Le aree in cui si concentreranno maggiormente le nuove professioni saranno quelle:			
<i>(Le chiediamo di indicare in ordine decrescente le aree in cui si concentreranno maggiormente, dove 1 indica maggiore concentrazione e 16 minore concentrazione)</i>			
	Si	No	• dell'informatica e alle telecomunicazioni (<i>Information Communication Technology</i>);
	Si	No	• delle alte tecnologie;
	Si	No	• dei servizi;
	Si	No	• dei servizi legati alle attività produttive ed al tempo libero;
	Si	No	• del turismo;
	Si	No	• dell'agro-alimentare di qualità;
	Si	No	• dell'ambiente;
	Si	No	• della Pubblica Amministrazione;
	Si	No	• dell'istruzione;
	Si	No	• della sanità;
	Si	No	• della distribuzione;
	Si	No	• della logistica avanzata;
	Si	No	• della ricerca;
	Si	No	• dell'agro-alimentare;
	Si	No	• della new economy;
	Si	No	• delle professionalità a sostegno dello sviluppo locale: professionalità intermedie tra pubblico e privato, dedicate alla progettazione finalizzata all'utilizzazione di finanziamenti pubblici europei.

		2. Avranno un'influenza positiva sull'emersione delle nuove professioni: (per i primi 8 item, indicati con •, Le chiediamo di indicare il loro grado di importanza in ordine decrescente, dove 1 indica maggiore importanza e 8 minore importanza)	
	Si	No	• l'integrazione europea;
	Si	No	• l'innovazione tecnologica;
	Si	No	• la net economy;
	Si	No	• la progressiva affermazione delle tecnologie Ict;
	Si	No	• la globalizzazione dei mercati;
	Si	No	• il processo di riforma della Pubblica Amministrazione;
	Si	No	• la <i>devolution</i> ;
	Si	No	• la progressiva centralità del "sapere" per l'economia, lo sviluppo socio-economico e la società civile;
Si	No		- questi elementi richiederanno comunque tempi superiori ai cinque anni;
Si	No		- e solo se verranno messe in atto serie politiche a sostegno dei giovani e della famiglia;
Si	No		- accanto a questi interventi dovranno essere messe in atto politiche a favore di: alimentare moderno, biologico e tipico, nuove forme di turismo, talassoterapia, piste ciclabili, <i>trekking</i> , percorsi cultural-gastronomici, attività produttive rispetto a quelle speculative e finanziarie, formazione pubblica a tutti i livelli, industria <i>hi tech</i> , informatica e ambiente.
Si	No		3. La <i>devolution</i> e la necessità di innovazione della P.A. rappresenteranno una opportunità enorme per lo sviluppo sardo;
Si	No		• ciò dipenderà comunque dalla velocità con cui tale processo verrà attivato;
Si	No		- questo processo offrirà l'opportunità per uno sviluppo di attività imprenditoriali legate alla trasformazione/innovazione nella gestione della cosa pubblica, in grado di favorire la semplificazione della burocrazia e la fruizione dei servizi da parte dei cittadini;
Si	No		- è da escludere che ciò venga realizzato appieno nel prossimo quinquennio.
Si	No		4. La globalizzazione dei mercati ed il processo di integrazione europea daranno una spinta decisiva al successo delle nuove professioni, poiché tali elementi porteranno nelle imprese nuovi modelli gestionali ed organizzativi differenti ai sistemi tradizionali più statici.

Si	No	5. Nel medio periodo conterà soprattutto il processo di integrazione europea, infatti la tendenziale diminuzione dei costi di trasporto, e in particolare la liberalizzazione del trasporto aereo e gli spazi ancora molto ampi disponibili per lo sviluppo della quota di mercato delle compagnie <i>low-fare</i> , renderanno la Sardegna molto più integrata con il resto dell'Europa rispetto al passato anche recente;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> questo processo accelererà la specializzazione produttiva della Sardegna nei settori "coperti" da robusti vantaggi comparati, e svelerà importanti potenziali di crescita (e, per alcuni settori, di declino) associati all'aumentata esposizione verso mercati ampi e ricchi, capaci di esprimere volumi importanti di domanda per prodotti di alta qualità;
Si	No	- la trasformazione di tali potenziali in sviluppo dipenderà dalla capacità di accompagnare tali processi da parte della Pubblica Amministrazione, che li faciliterà soprattutto attraverso la creazione di un contesto sociale e normativo affidabile, coerente, efficiente.
Si	No	6. È da escludere che le nuove professioni si svilupperanno in modo omogeneo nelle varie parti d'Europa entro pochi anni, bensì occorreranno alcuni lustri, e ciò dipenderà principalmente dall'evoluzione dell'integrazione europea (allargamento, convenzione, ecc.).
		7. Emergeranno professioni:
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> creative;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> di servizio ai bisogni sociali;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> di interpretazione, di custodia e valorizzazione del sapere tradizionale riscoperto e portato anche al rango di risorsa economica;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> "tecniche" che siano anche creative e orientate, non solo da e verso una indistinta "modernità" (o "mercato" o "globalizzazione") o da un ripetitivo "tecnico" e "tecnologico", ma piuttosto verso una interpretazione creativa e applicativa anche della tecnologia.

Si	No	8. Le possibilità di successo nell'emersione e mantenimento nell'isola di nuove professioni dipenderanno da un salto di qualità dell'ambiente politico-istituzionale sardo.
Si	No	9. In Sardegna l'affermarsi di determinate professioni anziché di altre dipenderà soprattutto dagli:
Si	No	• indirizzi di politica economica, culturale e sociale che verranno adottati;
Si	No	• scenari di pace/guerra che influenzeranno pesantemente l'Europa e il Mediterraneo.
Si	No	10. Sarà centrale il rapporto che la Sardegna stabilirà con l'insieme del Mediterraneo: terre, popoli, culture, stili di vita, produzioni, consumi, trasporti, comunicazioni, progetti educativi, cooperazione, cosviluppo, parchi socio-ambientali di entroterra, di costa, di isole costiere e di mare; valorizzazione dei saperi e dei prodotti tradizionali; uso dell'acqua; programmi energetici; salvaguardia ambientale; sistema d'istruzione, università e ricerca; valorizzazione dei poteri locali, etc;
Si	No	- in questa direzione sarà rilevante il rapporto istituzionale esistente nella Comunità di Lavoro transfrontaliera (ma infracomunitaria) denominato I.MED.OC - Isole del Mediterraneo Occidentale, istituita fra Baleari, Corsica e Sardegna;
Si	No	- in tal senso le varie sfumature che assumerà la professionalità di mediatore culturale saranno particolarmente significative, e saranno importanti le professioni collegate ad una estesa e profonda conoscenza generale dei processi;
Si	No	* saranno in declino, invece, quelle collegate con un nozionismo generico e/o con una conoscenza tecnica molto circoscritta e mirata, di difficile riconversione e di ristretta applicazione.
Si	No	11. Nel campo dei servizi vi sarà la necessità, in relazione alla posizione di snodo portuale sul Mediterraneo, di figure esperte nei sistemi di logistica e distribuzione avanzata delle merci.

Si	No	12. Il tendenziale aumento del grado di integrazione economica tra Sardegna e Unione Europea evidenzierà, più di quanto è avvenuto finora, la struttura dei vantaggi comparati della regione, ciò porterà ad affermarsi nuove professioni nei settori del:
Si	No	• turismo basato su qualità ambientale e specificità culturale;
Si	No	• agro-alimentare, ancorato ad una qualità ambientale notevole nel contesto europeo;
Si	No	• new economy;
Si	No	- in questo settore l'esperienza di Tiscali genererà la massa critica necessaria a rendere sostenibile nel lungo periodo il vantaggio competitivo dell'area cagliaritana.
Si	No	13. Le figure professionali in espansione saranno le risultanti delle caratteristiche salienti della struttura produttiva sarda:
Si	No	• da una parte i servizi saranno sempre più il settore dominante;
		- tanto che confermeranno una loro vocazione ad ospitare centri di servizio di importanza nazionale alcune aree dell'isola come:
Si	No	* il basso Campidano attorno a Cagliari;
Si	No	* Olbia;
Si	No	* Sassari;
Si	No	- soprattutto in funzione del consolidamento di Tiscali sul territorio regionale;
		• dall'altra cresceranno verso la "qualità":
Si	No	- i settori manifatturieri ed edile;
Si	No	- le attività commerciali sarde;
Si	No	* sia per quei beni che hanno un mercato generalmente esterno all'isola, come l'agroindustriale;
Si	No	* che per quelli rivolti al mercato sardo dove il consumatore si mostrerà più esigente ed attento alle problematiche ecologiche e ambientali.

		1. Scompariranno professioni ed impieghi:
Si	No	• connessi alle attività artigiane di servizio di livello medio basso;
Si	No	• ed alcune aree del terziario tradizionale;
Si	No	- ivi comprese attività poco qualificate di servizi alle imprese.
Si	No	2. I settori in declino continueranno ad essere quelli in un primo momento fatti nascere artificialmente da politiche economiche miopi e poi tenuti in vita con politiche di sostegno di carattere puramente assistenziale;
Si	No	• gran parte del settore petrolchimico, creato con investimenti indiretti da parte dello Stato;
Si	No	• imprese che opereranno in comparti potenzialmente competitivi, che tuttavia ricercheranno attivamente la protezione dell'intervento pubblico.
		3. Le professioni che in Sardegna declineranno nei prossimi 5 anni saranno:
Si	No	• figure professionali legate ad attività caratterizzate da scarsi investimenti innovativi e nella grande industria (siderurgica, tessile, chimica);
Si	No	• addetti di basso livello nei campi agricolo e industriale;
Si	No	• professori di scuola media e maestri elementari;
Si	No	• impiegati generici in enti pubblici;
Si	No	• muratori e altri addetti di imprese edili.

			1. Nel settore dell'ambiente le professioni che si affermeranno saranno: <i>(Le chiediamo di indicare in ordine decrescente le professioni che si diffonderanno maggiormente, dove 1 indica maggiore diffusione e 12 minore diffusione)</i>
	Si	No	• tecnico risparmio energetico;
	Si	No	• tecnico energia rinnovabile (bio masse, celle solari, generatori eolici);
	Si	No	• tecnico trattamento rifiuti industriali;
	Si	No	• tecnico trattamento Rsu (rifiuti solidi urbani);
	Si	No	• tecnico depurazione acque;
	Si	No	• tecnico trattamento acque nere;
	Si	No	• tecnico raccolta differenziata Rsu;
	Si	No	• tecnico impianti incenerimento Rsu;
	Si	No	• progettista aree protette (parchi, riserve, etc.);
	Si	No	• tecnico restauro ambientale (cave, miniere, etc.);
	Si	No	• tecnico Via (valutazione impatto ambientale);
	Si	No	• tecnico controllo inquinamento elettromagnetico.
Si	No		2. La gestione e valorizzazione ambientale richiederà nuovi profili professionali con caratteristiche manageriali.
Si	No		3. Vi sarà una forte espansione nelle professioni collegate all'ambiente, tema che avrà, nell'isola, una grande rilevanza ed una crescente centralità nel dibattito sociale e politico, e questo tema evocherà soprattutto la valorizzazione delle immense risorse di cui dispone il territorio piuttosto che la categoria della "tutela";
Si	No		• tale processo sarà perentorio ed anche conflittuale nel dibattito politico, in quanto saranno forti le denunce circa la marginalità dell'ambiente rispetto alla attuale struttura dell'offerta turistica e la disattenzione delle istituzioni rispetto alle devastazioni determinate dalla grande industrializzazione;

Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • si allargherà molto il fabbisogno di professionalità nel settore turistico poiché questo settore riuscirà ad ampliare e a differenziare l'offerta in direzione di un effettivo allungamento della stagione e alla progressiva affermazione di un modello che vedrà la Sardegna come luogo di residenza "lunga" per la terza età; 	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> - la specificità rispetto ad altre aree del Paese e dell'Europa sarà data dalla maggiore velocità e consistenza della crescita delle attività in questi due settori. 	
		<p>4. Nel settore del turismo e tempo libero le professioni che si affermeranno saranno:</p> <p><i>(Le chiediamo di indicare in ordine decrescente le professioni che si diffonderanno maggiormente, dove 1 indica maggiore diffusione e 6 minore diffusione)</i></p>	
	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • animatore villaggio turistico;
	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • animatore-guida turistica;
	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • tecnico organizzazione congressi;
	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • venditore spazi turistici a Tour Operator, singoli ed istituzioni;
	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • tecnico baratto turistico (cede spazi di ospitalità scontata contro pubblicità, impegni a pacchetto, etc.);
	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • turismatico (informatico per ottimizzare gestione sistemi integrati, soggiorno, viaggio, assistenza).
Si	No	<p>5. Nel settore turistico verranno create <i>in loco</i> figure professionali adeguate alla gestione del fenomeno nei suoi differenti aspetti e momenti;</p>	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • cresceranno di numero e valore sia figure tradizionali come: 	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> - gli imprenditori nel settore della ristorazione; 	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> - i <i>mâitre d'hôtel</i> e gli chef professionisti; 	
		<ul style="list-style-type: none"> • che nuove figure professionali come: 	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> - il manager turistico; 	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> - l'operatore di turismo culturale; 	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> - l'operatore di turismo ambientale; 	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> - le guide specializzate con competenze relative alle risorse del territorio (storiche, archeologiche, ambientali, enogastronomiche, ecc). 	
Si	No	<p>6. Nei settori turistico e del tempo libero saranno richieste figure in grado di pianificare l'offerta ed organizzare i servizi di supporto, avendo riguardo alle potenzialità ambientali e paesaggistico-culturali delle diverse entità locali.</p>	

Si	No	7. Nel settore del turismo verranno recuperate vecchie professioni artigiane e agricole legate alla ruralità.
Si	No	8. Nel turismo di qualità la conoscenza delle lingue e una alfabetizzazione informatica saranno competenze fondamentali.
Si	No	9. Le caratteristiche peculiari del settore turistico, soggetto a forti picchi di stagionalità, determineranno una incapacità di creare lavoro dipendente a tempo indeterminato;
Si	No	<ul style="list-style-type: none">• l'aumento del grado di flessibilità del mercato del lavoro nazionale determinerà nel settore turistico una riemersione dei lavori che tendono ad essere sommersi.

			1. Nel settore dell'agricoltura le professioni che si affermeranno saranno: <i>(Le chiediamo di indicare in ordine decrescente le professioni che si diffonderanno maggiormente, dove 1 indica maggiore diffusione e 8 minore diffusione)</i>
	Si	No	• esperto lotta guidata;
	Si	No	• divulgatore agrobiologico;
	Si	No	• agronomo biologico;
	Si	No	• agronico (informatica applicata all'agricoltura);
	Si	No	• erborista (piante officinali e speciali);
	Si	No	• tecnico di acquacultura marina;
	Si	No	• genetista zootecnico;
	Si	No	• vivaista.
Si	No		2. Assisteremo ad una discreta espansione del settore agro-alimentare a fronte di una crescente domanda di prodotti di qualità sui mercati mondiali.
Si	No		3. L'agro alimentare di nicchia, per avere successo, necessiterà di conoscenze articolate dei mercati esterni più che mai di appartenenza a <i>lobby</i> e circuiti semi-partitici locali;
Si	No		• in questo settore competente tradizionalmente femminili acquisiranno un alto valore di mercato.
Si	No		4. Emergeranno le filiere agro-alimentari, basate sulla produzione locale tipicizzata che fa leva su un saper fare culturalmente differenziato e valorizzato;
Si	No		• in questo caso vi sarà un incremento delle professioni collegate a questa filiera (per la produzione e per l'assistenza tecnica, per la conservazione, la commercializzazione e la promozione, per il mantenimento delle modalità e specificità produttive e la fidelizzazione presso i consumatori: turisti, esportazione, consumo domestico, etc).

		1. Nel settore Ict le nuove esigenze professionali saranno inerenti:
Si	No	• allo sviluppo e integrazione delle reti;
Si	No	• alle tecnologie hardware;
Si	No	• agli applicativi software per il mondo Internet;
Si	No	• alla telefonia mobile;
Si	No	• alla videocomunicazione.
Si	No	2. Le nuove professioni che si affermeranno in Sardegna nei prossimi 5 anni saranno caratterizzate dalla comune appartenenza al settore dei servizi, con particolare riferimento all'area dell'elettronica, della informazione e della comunicazione:
Si	No	• operatori informatici e della comunicazione;
Si	No	• addetti alle vendite e al marketing;
Si	No	• addetti ad attività turistiche;
Si	No	• addetti ad attività sanitarie (infermieri, assistenti e accompagnatori di anziani e di disabili, ecc.);
Si	No	• ricercatori in enti di ricerca e nelle università;
Si	No	• manager e addetti al controllo di gestione e alla valutazione di efficacia.
Si	No	3. Nel settore Ict serviranno profili in grado di integrare capacità tecniche con conoscenze commerciali per lo sviluppo del business e la gestione della clientela.
		4. Nel settore dell'informatica le professioni che si affermeranno saranno: <i>(Le chiediamo di indicare in ordine decrescente le professioni che si diffonderanno maggiormente dove 1 indica maggiore diffusione e 15 minore diffusione)</i>
	Si	No • esperti Web (<i>developer, masters, designer, systems engineers</i>);
	Si	No • analisti programmatori <i>object oriented</i> ;
	Si	No • progettisti di software;
	Si	No • <i>system specialists</i> ;
	Si	No • gestori di Reti;
	Si	No • esperti di sicurezza delle reti e dei sistemi;
	Si	No • esperti di marketing e di commercio elettronico;
	Si	No • esperti in linguaggi e tecnologie multimediali;
	Si	No • operatori <i>call center</i> con particolare specializzazione nella assistenza tecnica on line e nella vendita telefonica;
	Si	No • esperto analisi dati per progetti di <i>business intelligence</i> ;

	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> analista-programmatore specialista di settore (banca, assicurazione, industria, P.A.);
	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> esperto di servizi a valore aggiunto (da vendere in rete);
	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> esperto sicurezza banca dati;
	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> esperto Gis (<i>Graphic Information System</i>, per gestione del territorio);
	Si	No	<ul style="list-style-type: none"> esperto programmi di controllo di funzioni come rischi finanziari ed operativi, evasione fiscale, etc).
Si	No	5. La new economy e l'area consulenziale dei servizi in generale implementeranno i settori già sviluppati o in via di sviluppo nel territorio sardo, in particolare:	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> il settore del turismo; 	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> dell'agro-alimentare; 	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> dell'artigianato; 	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> delle piccole e medie imprese operanti nel settore industriale. 	
Si	No	6. Tutto quanto sarà connesso alla Rete determinerà fenomeni significativi nell'isola poiché l'attrazione per un prodotto-servizio che prescinde dall'insularità continuerà ad essere molto forte;	
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> vi sarà un forte recupero delle attività artigianali più qualificate che proprio la Rete potrà far uscire dalle anguste dimensioni di mercato cui oggi sono relegate. 	

Si	No	7. Mancherà del tutto in Sardegna la formazione e l'aggiornamento per le nuove figure professionali;
Si	No	• tale deficit sarà colmato:
Si	No	- con la ricerca di personale altamente qualificato, fuori dal proprio territorio, soprattutto per quanto riguarda i servizi offerti nell'area della net-economy;
Si	No	- adottando politiche che favoriscano la formazione ad alti livelli nel settore della new economy, cercando di garantire nel prossimo futuro, la presenza sul mercato di personale altamente qualificato nel settore, capace di far fronte in loco, alle diverse competenze richieste dal mercato.
Si	No	8. In Sardegna si consoliderà l'esigenza di reperire nuove professionalità più legate al mondo dell'informatica, dove il fattore "isola" risulta essere meno tangibile e praticamente inesistente;
Si	No	• ciò avverrà comunque con tempistiche più lente rispetto al resto dell'Italia e dell'Europa;
Si	No	• queste nuove professionalità saranno adeguatamente supportate da decisioni a livello politico e infrastrutturale;
Si	No	- ciò consentirà alla Sardegna di diventare un "Polo Informatico" grazie al quale l'isola si differenzierà dal resto del Mezzogiorno, dell'Italia e dell'Europa, alla stregua della mitica Silycon Valley americana.
Si	No	9. La net economy, il processo di riforma della Pubblica Amministrazione e l'innovazione tecnologica, oltre a creare nuovi profili professionali, porteranno ad un decisivo cambiamento delle competenze e delle modalità di lavoro di un'ampia gamma di occupazioni ed innalzeranno complessivamente i requisiti minimi nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione anche al di fuori dei confini specifici del settore di appartenenza.

Si	No	10. A livello regionale verranno messe in atto politiche di incentivazione in tema di sviluppo delle nuove professioni sia in modo diretto che indiretto;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> in modo diretto, favorendo la nascita di società operanti nel settore della new economy tramite contributi in conto capitale, in conto esercizio, ecc;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> in modo indiretto favorendo la domanda di servizi inerenti la New Economy, da parte delle aziende, come servizi di marketing, di certificazione della qualità, di sviluppo di banche dati, <i>e-learning</i>, <i>e-commerce</i>, ecc;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> questi servizi potranno essere richiesti dall'azienda a personale qualificato esterno o interno, in questo ultimo caso sarà necessario reperire le risorse umane nell'azienda, sia essa pubblica o privata, e quindi laddove mancherà la professionalità adeguata dovrà essere formata a proprie spese dall'azienda, che per essere al passo con le nuove esigenze del mercato sarà obbligata a sostenere tale costo.

Si	No	1. La riforma della Pubblica Amministrazione sarà un elemento significativo per l'emersione di nuove figure professionali;
		• soprattutto per quanto riguarda:
Si	No	- la sanità;
Si	No	- la ricerca;
Si	No	- l'università;
Si	No	- il sistema scolastico.
Si	No	2. La Pubblica Amministrazione avrà un ruolo decisionale di rilievo per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento delle sue risorse umane.
Si	No	3. Vi sarà un forte fabbisogno di professioni – e di professionalità – nella rete della Pubblica Amministrazione locale, poiché l'aumento delle competenze degli Enti Locali, connessa anche alla crisi del welfare che imporrà l'assunzione di modelli di welfare municipale, incrocerà un forte processo di emancipazione dal centralismo regionale che sarà sempre più "pesante" per tutti;
Si	No	• da questo punto di vista il sistema delle autonomie locali richiederà nuove professioni tecniche, amministrative ed anche economico-territoriali;
Si	No	- tale domanda sarà soddisfatta prevalentemente da apporti esterni piuttosto che da reclutamenti massicci resi sempre difficili dai vincoli della finanza pubblica.
Si	No	4. Il settore pubblico si troverà a gestire, ancora per i prossimi anni, problematiche di adeguamento e riqualificazione di professionalità obsolete, ricorrendo frequentemente all'apporto di professionalità esterne per gestire il cambiamento.
Si	No	5. Le aziende che impegneranno nuovi profili professionali saranno attratte dalla Sardegna poiché questo territorio sarà in grado di mettere in atto politiche che favoriranno l'innovazione, la qualità della vita e l'ambiente.

Si	No	6. È da escludere che nei prossimi 5 anni vi saranno politiche incisive per lo sviluppo di nuove professioni;
Si	No	• ciò avverrà ancor di più riferendoci alle politiche della regione Sardegna;
Si	No	• è da escludere che le aziende sarde, gli enti locali e le altre amministrazioni pubbliche locali avranno la possibilità di effettuare significativi investimenti per lo sviluppo di nuove professioni.
		7. I fattori di sviluppo sui la Pubblica Amministrazione interverrà in maniera appropriata saranno:
Si	No	• la infrastrutturazione materiale e immateriale dell'isola, mirata a fornire i beni pubblici essenziali;
Si	No	• la riduzione del <i>gap</i> di scolarità che ancora relega la Sardegna agli ultimi posti tra le regioni italiane;
Si	No	• una appropriata regolamentazione del settore dei trasporti;
Si	No	• investimenti infrastrutturali mirati ad accelerate la diffusione nel territorio delle Ict;
Si	No	• la gestione sostenibile della risorsa acqua;
Si	No	• la gestione attiva del grado di sfruttamento ottimale della risorsa ambientale della regione nel suo complesso (ambito privilegiato di fallimenti del mercato di varia natura);
Si	No	• la gestione attiva del problema di declino economico e sociale di alcune zone interne;
Si	No	• la lotta alla criminalità delle zone interne.
Si	No	8. Le trasformazioni del settore pubblico rifletteranno le trasformazioni nazionali, infatti le riforme del mercato del lavoro e del sistema pensionistico rappresenteranno passaggi importanti per ridimensionare il ruolo – spesso negativo – dell'impiego pubblico soprattutto nel Mezzogiorno.
Si	No	9. Il privato sarà caratterizzato da maggior tempestività e fluidità rispetto al pubblico nella gestione della riqualificazione delle risorse professionali, fruendo di maggior flessibilità organizzativa e minori vincoli normativi.

Si	No	10. La differenza nel grado di rigidità tra settore pubblico e settore privato aumenterà di qui al 2008;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> ciò determinerà una pericolosa distorsione che comporterà sprechi nell'allocazione delle risorse, ciò dovuto principalmente al fatto che gli individui percepiranno l'incentivo ad accumulare conoscenze utili solo per massimizzare la probabilità di entrare nel settore pubblico, piuttosto che a creare ricchezza nel settore privato.
Si	No	11. Le differenze tra pubblico e privato saranno sempre più labili;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> sia come domanda di professionalità e attrattività dei cervelli migliori;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> sia come forme contrattuali, quasi tutte più o meno precarie.
Si	No	12. La differenza tra pubblico e privato che emergerà riguarderà soprattutto la trasformazione del privato, infatti fino ad anni recenti l'iniziativa privata in Sardegna è stata caratterizzata da una forte dipendenza dall'intervento pubblico, mentre nei prossimi anni vedremo la quota-parte del privato che fa diretto riferimento al mercato, senza mediazione/sostegno pubblico, diventare molto più importante;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> ciò porterà conseguenze positive per tutta l'economia sarda determinando "effetti di contagio" positivi nel sistema produttivo sardo;
Si	No	- ciò avrà massima evidenza nel settore vinicolo.
Si	No	13. In Sardegna, anche sulla base delle nuove regole in tema di aiuti di stato, sarà superata la logica degli incentivi a totale carico dello stato, problema atavico dell'economia sarda,
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> questo sarà il compito più delicato dell'operatore pubblico.
Si	No	14. La Sardegna si muoverà verso una specializzazione basata sulla qualità, con l'interessante combinazione di attività: attività <i>environmentally friendly</i> che comprendono uno sviluppo turistico consapevole, un agro-alimentare di alta qualità, un settore Ict in crescita;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> i passi in avanti in questi settori avranno un importantissimo effetto-dimostrazione che genereranno la possibilità non episodica di avere successo nei mercati esterni;

Sì	No	
		<ul style="list-style-type: none">- queste lente ma profonde trasformazioni avverranno in presenza di un intervento pubblico che, invece di agevolare il processo, tenderà semmai ad ostacolarlo, poiché l'intera legislazione sarda a sostegno del settore produttivo continuerà ad essere ispirata più ad assistere i meno capaci che a sostenere lo sviluppo dei più capaci, creando distorsioni di mercato gravi, a tutto svantaggio degli imprenditori migliori.

Si	No	1. Il mercato del lavoro sarà caratterizzato da fenomeni come quello dello <i>skill shortage</i> e dello <i>skill gap</i> determinati dalla specificità delle competenze relative alle nuove professioni e dal loro carattere di alta specializzazione, ciò determinerà:
Si	No	• la differenziazione tra entità delle risorse richieste e entità di quelle disponibili;
Si	No	• il verificarsi di un <i>gap</i> per quanto riguarda le competenze offerte e richieste dal mercato.
Si	No	2. Le nuove professioni saranno caratterizzate da una elevata specializzazione e al fine di colmare sia lo <i>skill shortage</i> sia lo <i>skill gap</i> il nostro paese seguirà l'esempio dei governi tedesco ed inglese, rivedendo la politica in materia di immigrazione per favorire l'ingresso di personale altamente qualificato.
Si	No	3. Ci saranno difficoltà di reperimento di mano d'opera nelle fasce più basse del lavoro manuale e di assistenza ad anziani e bambini, e ciò dipenderà:
Si	No	• da motivi demografici;
Si	No	• dal rifiuto di questi lavori da parte dei giovani autoctoni;
Si	No	• dall'apporto insufficiente da parte di lavoratori immigrati.
Si	No	4. Ci saranno carenze di offerta di lavori manuali qualificati come falegnami, fabbri, meccanici, elettrotecnici, infermieri diplomati, perché :
Si	No	• i giovani sardi si rifiuteranno di qualificarsi per i lavori manuali in genere;
Si	No	• il sistema formativo regionale sarà insufficiente e scarsamente attraente;
Si	No	• gli Enti locali saranno carenti nell'orientare i giovani.

Si	No	5. Il basso tasso di natalità sardo (1,03 figli per donna contro 1,22 figli per donna in Italia) implicherà conseguenze negative per le prospettive di sviluppo della regione, infatti oltre l'invecchiamento della popolazione ciò determinerà una carenza di offerta di mano d'opera giovane a due livelli:
Si	No	• lavori poco qualificati nei Servizi, turismo, agricoltura e nell'industria;
Si	No	• lavori ad alto contenuto di qualificazione e di creatività, tipici dei giovani in quasi tutti i settori Hi-Tech, dall'agricoltura biologica alle nuove forme di Turismo, dall'Informatica alla Ricerca applicata;
Si	No	- il previsto calo della popolazione mancherà di portare sollievo alla disoccupazione – tra 20 anni i sardi si ridurranno di quasi 200mila unità, con un calo di 300mila giovani 0-64 anni ed un aumento di 100mila anziani di 65 anni e più – e al contrario, mancheranno braccia per i lavori più umili accettati solo dagli immigrati;
Si	No	- l'offerta sarà insufficiente per la domanda di lavori manual-tecnici, di cui i sardi continueranno ad essere poco e male formati;
Si	No	- mentre il <i>mismatch</i> delle professioni (non incontro tra offerta e domanda) lascerà disoccupati giovani diplomati sardi poco richiesti come maestri, ragionieri, etc;
Si	No	* nel frattempo, come capita nelle aree in declino demografico, i giovani più bravi cercheranno sponde più attraenti e stimolanti sul continente, poiché mancheranno incentivi adeguati nella loro terra di origine.
Si	No	6. La fuga dei cervelli sardi verso paesi come l'Inghilterra e gli USA porterà alla formazione di personale non sardo da utilizzare in loco.
Si	No	7. Nei prossimi 5 anni le aziende sarde avranno bisogno di un alto numero di persone qualificate, ma il mercato del lavoro regionale sarà privo di soggetti con le caratteristiche richieste per cui tali soggetti verranno cercati soprattutto in altri contesti;
Si	No	• nello stesso tempo le aziende manderanno parte del proprio personale a formarsi all'esterno della regione, per poi farlo rientrare alla fine del periodo di formazione.
Si	No	8. Nei prossimi 5 anni le aziende e le pubbliche amministrazioni troveranno nel mercato locale un numero sufficiente di nuovi professionisti.
Si	No	9. La causa della difficoltà oggettiva di reperimento di professionalità nell'ambito delle nuove professioni continuerà ad essere l'inadeguatezza dei livelli formativi sia a livello pubblico che a livello privato.

Si	No	10. La domanda, in certi settori e per certe figure professionali, sarà ancora superiore all'offerta e si continuerà a dover cercare le professionalità indispensabili anche al di fuori dei confini regionali e statali, ovvero in quelle regioni o nazioni ove, essendosi valutate per tempo le necessità professionali, ci si è organizzati prima degli altri producendo figure di qualità legate alle nuove tecnologie e sostenute da una formazione integrata (es. in campo informatico, quello delle professionalità provenienti dall'India o dall'Australia).
		11. La domanda incontrerà l'offerta attraverso:
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> contatti attivati direttamente con gli istituti scolastici, l'Università ed Enti di formazione che propongono formazione qualificata (Master, etc);
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> attraverso gli strumenti di comunicazione interattiva offerti dalla rete Internet.

Si	No	1. Le nuove professioni saranno caratterizzate da conoscenze evolute e tecnologicamente orientate (saperi), dalla capacità di lavorare in <i>team</i> e per progetti (saper fare), dalla flessibilità, disponibilità al cambiamento e all'apprendimento continuo (saper essere);
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> quella richiesta sarà sempre meno una professionalità basata sul lavoro fisico e ripetitivo, si richiederanno invece apporti intellettuali, fondati sulla creatività e la progettualità;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> il punto di discriminare tra figure appetibili e non, sarà dato dalla effettiva capacità di gestire le informazioni e l'innovazione, chi saprà reperire, trattare e produrre informazione rappresenterà la nuova élite del lavoro;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> vi saranno i precari che sapranno usare periodicamente le capacità parziali acquisite;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> i non qualificati che mancheranno di essere utilizzabili rischieranno di uscire dal circuito del lavoro.
		2. Saranno soggetti forti del mercato del lavoro:
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> donne e i giovani formati dal sistema scolastico, universitario e professional-formativo;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> i soggetti autoformati alle nuove professioni;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> per questi soggetti l'autoformazione da internet all'<i>e-learning</i> sarà sempre più importante.
Si	No	3. Il passaggio da un lavoro prettamente fisico ad uno dove prevale essenzialmente l'elemento intellettuale darà ottime opportunità ai soggetti deboli del mercato del lavoro se questi sapranno e potranno prepararsi adeguatamente, infatti ciò che conterà, per tutti, sarà la competenza.
Si	No	4. I settori che acquisiranno sempre più peso nel processo di specializzazione produttiva della Sardegna saranno privi, nelle loro caratteristiche di fondo, di elementi a priori tali da rendere particolarmente sfavorevole la posizione di donne e giovani.
Si	No	5. Vi sarà un discreto recupero della occupazione femminile in termini percentuali, che ridurrà fortemente lo squilibrio maschi/femmine sul mercato del lavoro.

Si	No	6. Lo sviluppo di nuove professioni, in Sardegna, come nel resto d'Italia, offriranno, più delle professioni "tradizionali" (che comportano maggiormente la presenza fisica) opportunità alle donne, soprattutto a quelle che desiderano essere "produttive" anche nella cura della famiglia, oltre che professionalmente.
Si	No	7. La flessibilità degli orari, i turni ridotti saranno confacenti soprattutto alle esigenze del mondo femminile e dei portatori di handicap.
Si	No	8. Le figure deboli trarranno vantaggi da strumenti come il telelavoro o la formazione a distanza.
Si	No	9. La vasta gamma di professioni e la comodità di utilizzo dello strumento di lavoro offriranno nuovi spazi a chi, per motivi diversi, non vuole o non può spostarsi fisicamente da casa.
Si	No	10. Gli strumenti telematici consentiranno ai giovani del Sud, oltre che di formarsi, di lavorare per aziende del Nord senza spostarsi da casa.
Si	No	11. Per i giovani saranno disponibili numerose, ed anche interessanti, opportunità di lavoro, ma è da escludere che saranno posti di lavoro stabili e sicuri.
Si	No	12. L'esclusione mancherà di riguardare la variabile di genere ma piuttosto quella di opportunità, di flusso di comunicazioni comunitarie, di capacità di aggregazione.
Si	No	13. Mancheranno particolari cambiamenti per quanto riguarda i soggetti deboli, mentre diventerà sempre più grave, fino ad essere la principale questione del mercato del lavoro, il problema dei disoccupati di lunga durata.
		14. I soggetti a maggior rischio di esclusione (o di autoesclusione) saranno quelli:
Si	No	• con qualificazioni professionali basate sul lavoro fisico e sui livelli più bassi;
Si	No	• di età intermedia che, espulsi da cicli di produzione tradizionali, difficilmente saranno in grado di riqualificarsi.

Si	No	15. In Sardegna nei prossimi cinque anni le nuove professioni daranno ai soggetti deboli del mercato del lavoro possibilità di miglioramento;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • ma è da escludere che queste professioni saranno risolutive dei problemi complessivi del mercato del lavoro.
		16. Saranno soggetti deboli del mercato del lavoro:
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • donne e giovani scarsamente formati né per la fascia alta (nuove professioni) né per le qualifiche tecnico-manuali intermedie;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • i “droppati” dalla scuola ed i diplomati che rifiuteranno di accettare inizialmente anche lavori manuali per favorire l’inserimento nel mondo del lavoro;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • coloro che rimarranno fermi alla formazione di base evitando di svolgere attività di autoformazione o formazione specialistica guidata, in Italia o all’estero.
Si	No	17. I nuovi emarginati saranno coloro che saranno privi della possibilità, per via dell’assenza di specifiche competenze, di essere inseriti nei nuovi settori in sviluppo;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> • in particolare la carenza più evidente sarà quella dell’assenza di conoscenza delle lingue straniere e delle più moderne tecnologie informatiche.
Si	No	18. Avranno difficoltà di collocamento i giovani delle fasce intermedie di qualifica (ragionieri, maestri, etc.) di cui l’automazione del lavoro di ufficio da un lato e la relativa abbondanza dell’offerta dall’altro, creeranno difficoltà di inserimento.

		1. Nel settore della formazione e della comunicazione le professioni che si affermeranno saranno:	
		<i>(Le chiediamo di indicare in ordine decrescente le professioni che si diffonderanno maggiormente dove 1 indica maggiore diffusione e 14 minore diffusione)</i>	
	Si	No	• formatore di formazione continua (suggerisce fonti e percorsi anche on line);
	Si	No	• orientatore scuola-lavoro;
	Si	No	• orientatore-intervistatore agenzie di collocamento ed interinale;
	Si	No	• tecnico riciclaggio lavoratori anziani;
	Si	No	• tecnico insegnamento a distanza (<i>tutor, e learning</i>);
	Si	No	• progettista corsi di formazione ad hoc;
	Si	No	• tecnico informagiovani (per Comuni, Province e Regione);
	Si	No	• esperto reinserimento donne nel lavoro;
	Si	No	• manager scolastico;
	Si	No	• manager universitario;
	Si	No	• eurocomunicatore (esperto Pr internazionale);
	Si	No	• esperto multimediale;
	Si	No	• bibliotecario informatizzato;
	Si	No	• esperto di marketing territoriale.
Si	No	2. La maggior parte dei cittadini sardi nei prossimi 5 anni continuerà a realizzare la propria professionalizzazione nei modi consueti, è da escludere quindi, che si verificheranno modificazioni rilevanti rispetto all'esperienza di questi ultimi anni.	
Si	No	3. Il settore formativo sardo risponderà prontamente alle tendenze evidenti nel mercato.	

Si	No	4. Interventi abbastanza semplici e poco costosi permetteranno uno sviluppo nell'ambito formativo che riqualificherà le strutture universitarie e quelle della formazione professionale.
Si	No	5. Il sistema formativo sardo sarà utilizzato per la formazione delle qualifiche tecnico-manuali della fascia mediobassa, proprio quelle che la maggioranza dei giovani sardi rifiuta e di cui ci sarà carenza tra 5 anni.
Si	No	6. I centri di formazione sardi saranno insufficienti per soddisfare la domanda di formazione per le nuove professioni;
Si	No	• è da escludere che ciò porterà i cittadini sardi a rivolgersi automaticamente all'esterno per acquisire le competenze necessarie;
Si	No	- quelli che lo faranno mancheranno di fare ritorno in Sardegna perché le competenze acquisite saranno meglio riconosciute in mercati più ricchi e articolati di quello sardo.
Si	No	7. Nel 2008 quello della formazione sarà il problema più rilevante per il mercato del lavoro sardo;
Si	No	• i sardi andranno a "studiare fuori" sempre di meno per la laurea e sempre di più per le specializzazioni.
Si	No	8. Si renderà sempre più agevole la mobilità, fuori Sardegna ed all'estero, per favorire tutti coloro che intenderanno confrontarsi con nuove e più competitive realtà professionali;
Si	No	• si sosterranno le realizzazioni di stage in azienda, anche all'estero, con strumenti di finanziamento dei giovani e dei progetti aziendali.
Si	No	9. Resterà inevitabile il ricorso ad emigrazioni e mobilità per l'acquisizione di nuove competenze, specie quella di carattere tecnologico informatico e linguistico;
Si	No	• ciò comporterà pesanti oneri e sacrifici personali anche se, per contro, ciò consentirà di acquisire, oltre ad una preparazione adeguata che, al rientro nell'isola, andrà ad accrescere l' <i>humus</i> professionale locale, anche l'abitudine al confronto e all'integrazione.
Si	No	10. La formazione professionale regionale continuerà ad essere soggetta a mille vincoli e continuerà ad essere condannata alla inefficacia.

Si	No	11. Il nodo della formazione offerta in Sardegna continuerà ad essere uno dei grandi problemi che rallenteranno la crescita della regione.
Si	No	12. Nei prossimi 5 anni i cittadini sardi continueranno ad essere preparati alle nuove professioni dal sistema scolastico e universitario;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> un numero inferiore di essi usufruirà di tirocini (che si affermeranno sempre di più anche in Sardegna);
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> altri cittadini usufruiranno di corsi di formazione di entità private (associazioni professionali e di categoria) e di corsi realizzati da organizzazioni specializzate nella formazione professionale.
		13. I soggetti che prepareranno i cittadini sardi per l'acquisizione della nuove competenze saranno:
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> innanzitutto le aziende;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> l'università;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> gli istituti superiori e gli enti più seri della formazione che per primi avranno colto le nuove esigenze del mercato;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> occorrerà favorire partnership e collaborazioni tra queste entità, attivare una maggiore sinergia, pianificando con metodo i percorsi di preparazione delle nuove professioni necessarie per i prossimi anni.
		14. Per quanto riguarda la formazione in Sardegna:
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> la sede più efficace di formazione sarà l'università, che si avvantaggerà dell'attenuazione del pendolarismo del corpo docente;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> si svilupperanno organismi privati capaci di erogare attività di formazione qualificate;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> cresceranno le attività istituzionali di formazione degli adulti.
Si	No	15. La formazione alle nuove professioni verrà erogata al 50% dall'Università e per il resto ci si affiderà all'autoformazione e/o al <i>training</i> presso le poche unità produttive ad alto contenuto di innovazione;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> l'unica altra alternativa sarà quella di recarsi in aziende in Italia o all'estero;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> visti i bassi tassi di natalità sarda l'emigrazione verso il continente finirà per cause naturali.
Si	No	16. In attesa di una riforma sostanziale della Pubblica Istruzione che permetta di colmare il <i>gap</i> tra istruzione e mondo del lavoro, sicuramente la formazione privata, in loco, ricoprirà un ruolo rilevante nello sviluppo delle nuove professioni.
Si	No	17. La formazione verrà fatta in loco tramite le strutture scolastiche e universitarie sia locali che d'eccellenza esterna (es: Luiss, Bocconi), anche servendosi, in una prima fase, di professionalità provenienti da altri territori, e successivamente sfruttando le risorse formate.

Si	No	18. Nel campo della formazione professionale verrà rafforzato il monitoraggio della qualità dei risultati dell'attività formativa effettuata dai centri formalmente autorizzati;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> in questo modo i consumatori/studenti verranno messi in condizione di scegliere liberamente gli istituti formativi a cui rivolgersi.
Si	No	19. Molti cittadini sardi frequenteranno corsi professionali finanziati dalla Regione Sardegna ma, nella maggioranza dei casi, è da escludere che questi corsi prepareranno adeguatamente le persone, piuttosto continueranno a funzionare per altri scopi meno utili (dal punto di vista della collettività).
Si	No	20. Si aprirà la grande questione del “dopo Fondi Sociali Europei”, poiché anche una eventuale rinegoziazione in sede comunitaria dei tempi di uscita dei fondi comunitari mancherà di evitare la fine delle risorse da Fondi Sociali Europei;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> questo determinerà una forte discussione sul sostegno alle attività formative;
Si	No	- questa discussione mancherà di avere esiti brillanti poiché resteranno prevalenti le questioni di “sopravvivenza” delle strutture esistenti.
Si	No	21. Sono da escludere grandi cambiamenti rispetto alla poco confortante situazione attuale, perché mancheranno controlli stringenti sui modi di elargizione della formazione professionale, e la transizione di specializzazione avrà luogo lentamente e con difficoltà e con costi, anche economici, alti.
		22. Le imprese orientate al mercato:
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> cercheranno personale già qualificato;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> formeranno personale giovane direttamente sul lavoro.
Si	No	23. Le aziende rivendicheranno con forza la gestione delle risorse per la formazione professionale e, quando costrette, si rivolgeranno al mercato privato.
Si	No	24. È da escludere che le aziende sarde saranno in grado di superare la media nazionale per quanto riguarda l'impegno formativo delle aziende.
Si	No	25. L'azione culturale di Regione, Province e Comuni sarà importante sia per l'analisi corretta dei problemi della formazione sia per le soluzioni proposte per risolverli.
Si	No	25. Nel 2008 sarà avviata un'esperienza di orientamento pubblico, e vi sarà una forte diffusione di leggi che incentiveranno forme di autoimpiego e di nuova imprenditorialità tra i giovani;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> lo sforzo maggiore continuerà ad essere portato avanti dalla Pubblica Amministrazione centrale, pur se con qualche problema di governo rispetto al sistema delle autonomie locali.
		26. Le politiche per lo sviluppo dei nuove professioni saranno:

Si	No	• dirette a garantire una maggiore flessibilità;
Si	No	• sostenute da incentivi che favoriscano il processo di formazione post-diploma e post-laurea.
Si	No	27. Saranno finanziati i progetti tesi ad orientare l'attività scolastica verso le esigenze delle imprese e le peculiarità del territorio.
Si	No	28. La formazione continua e la riqualificazione professionale saranno la leva strategica delle aziende, che vi dedicheranno importanti energie dei loro <i>budget</i> ;
Si	No	• si svilupperà una maggiore programmazione in coerenza ed a supporto delle strategie aziendali, favorendo sempre di più l'utilizzo integrato degli strumenti di formazione e informazione on line (corsi <i>e-learning</i> e reti Intranet aziendali).
Si	No	29. Gli enti locali e le amministrazioni pubbliche programmeranno e investiranno in formazione e nel contempo, per favorire un più rapido adeguamento alle nuove esigenze professionali, acquisiranno apporti <i>on the job</i> da parte dei fornitori esterni.

Si	No	30. Le amministrazioni pubbliche regionali continueranno ad essere rissose e conservative, ed è da escludere che saranno in grado di dare significativi contributi allo sviluppo delle nuove professioni;
		• l'unica probabilità verrà:
Si	No	- dall'università;
Si	No	- dalla collaborazione scuola-aziende.

		1. Nel 2008 i più forti cambiamenti nella cultura locale saranno:
Si	No	• il definitivo rifiuto a considerare la Sardegna una regione meridionale;
Si	No	• un'attenuazione della cultura dell'insularità.
Si	No	2. Rispetto ad altre zone del mezzogiorno la Sardegna partirà da una situazione migliore data la caratterizzazione che, ormai da tempo, la cultura delle alte tecnologie ha avuto nell'isola.
Si	No	3. Le differenze col Nord Italia e l'Europa saranno dettate dalla posizione geografica che caratterizza la regione, in particolare nel Nord Italia e nel Nord Europa sarà più semplice reperire un maggior numero di figure professionali adeguate, mentre in Sardegna si dovrà lavorare ed investire molto sulla possibilità di formare e sviluppare da soli tali figure.
Si	No	4. Rispetto all'evoluzione delle professioni sono da escludere particolari differenze tra la Sardegna e il resto del Mezzogiorno;
Si	No	• mentre per il resto dell'Italia è da escludere il declino per le professioni legate all'agricoltura e all'industria.
Si	No	5. La differenza principale con il resto d'Italia sarà il diverso ruolo svolto dal processo di industrializzazione, poiché la Sardegna ha vantaggi comparati tali da poter seguire un sentiero diverso di crescita, nel quale il settore industriale mancherà di giocare un ruolo centrale.
Si	No	6. Le differenze con il Mezzogiorno saranno principalmente legate al ruolo economico che svolgerà una qualità ambientale ancora alta, in assenza di forte pressione demografica e in un contesto sociale meno influenzato da criminalità organizzata.

Si	No	1. È da escludere che a livello italiano vi saranno grandi differenze tra le aree sviluppate e le aree in declino;
Si	No	• in particolare in queste ultime i settori primario e secondario (e le relative professioni) regrediranno ulteriormente.
Si	No	2. Il divario crescente tra aree sviluppate e non sarà il risultato di cattiva amministrazione piuttosto che l'esito inevitabile di dinamiche di mercato;
Si	No	• in questo senso uno dei principali problemi della Sardegna continuerà ad essere la gestione degli usi civici in molti comuni delle aree interne (Barbagia, Ogliastra);
Si	No	- la cattiva gestione pubblica di questo problema continuerà a creare seri ostacoli allo sviluppo di quelle zone;
Si	No	* alimenterà comportamenti illegali;
Si	No	* rallenterà l'uso del territorio finalizzato ad attrarre flussi turistici di qualità, interessati alla cultura e alla natura dei luoghi in questione;
Si	No	* in assenza di questi problemi, parte del turismo costiero alimenterà attività turistiche e agro-alimentari ad alto valore aggiunto diffuse nel territorio, capaci di fare da volano per esportazioni di prodotti tipici sardi di qualità.
Si	No	3. Vi sarà una forte tensione tendente a riequilibrare i ritmi dello sviluppo tra area costiera ed aree interne, che vivranno sempre di più una percezione di marginalità e di estraneità rispetto alle grandi opportunità della costa;
		• tale tensione imporrà una maggiore attenzione rispetto a:
Si	No	- diversificare l'offerta turistica;
Si	No	- correggere i flussi di spesa regionale a favore delle aree interne;
Si	No	- sostenere attività agricole delle zone interne;
Si	No	* in alcuni casi questi sostegni degenereranno nell'assistenzialismo.

Si	No	4. Il pubblico ed il privato, al fine di colmare il <i>gap</i> esistente attualmente tra zone depresse e più sviluppate del territorio, interagiranno per adeguarsi allo sviluppo delle nuove professioni emergenti;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> in questo senso il pubblico dovrà attrezzarsi ancora di più per coprire le esigenze dell'utenza privata, stante una situazione di programmi e persone decisamente da svecchiare;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> tale <i>gap</i> potrà sarà colmato anche grazie a decisioni a livello politico soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento di quelle che sono le infrastrutture necessarie allo sviluppo del settore della new economy.
Si	No	5. Le zone depresse avranno più difficoltà per la mancanza di infrastrutturazione adeguata;
Si	No	<ul style="list-style-type: none"> in settori come quello dell'Ict il <i>gap</i> sarà recuperato proprio attraverso l'utilizzo di strumenti di supporto avanzati (es. collegamenti a banda larga, collegamenti satellitari e videocomunicazione) e di metodologie di formazione a on line (<i>e-learning</i>, telelavoro).

Si	No	1. Crescerà il fabbisogno di “saper fare” e di “saper essere” in riferimento al lavoro, in sostanza sarà necessaria una maggiore diffusa professionalità, per certi versi un maggior professionismo:
Si	No	• soprattutto nel turismo;
Si	No	• nei servizi;
Si	No	• nella Pubblica Amministrazione;
Si	No	• nella sanità.
Si	No	2. Le opportunità di sviluppo della Sardegna saranno in parte significativa legate a produzioni di qualità, non di quantità, produzioni che troveranno premi crescenti in termini di valore in mercati ampi e ricchi;
Si	No	• ciò significa che il “saper fare”, la conoscenza profonda del potenziale locale e delle caratteristiche di consumatori in mercati esterni, saranno componenti essenziali del vantaggio competitivo delle imprese sarde, anche molto piccole;
Si	No	- in questo senso il capitale immateriale di cui dovranno dotarsi le imprese sarà almeno importante quanto il (e probabilmente più del) capitale fisico;
Si	No	* ciò interesserà particolarmente il settore Ict, in cui il capitale immateriale (in particolare la conoscenza dei mercati esterni) rappresenterà l’elemento decisivo del successo.
Si	No	3. La spinta all’autoimprenditorialità e, in generale all’iniziativa, spesso un po’ latente nei sardi, si esprimerà modo più pronunciato;
Si	No	• avere per la prima volta esempi in numero non esiguo di imprenditori di successo radicati in Sardegna genererà fiducia diffusa nelle possibilità del fare, dell’aver successo, del considerare l’integrazione economica come opportunità piuttosto che come pericolo;
Si	No	- crescerà il numero di giovani svegli che penseranno di metter su un’impresa per creare ricchezza nel mercato, piuttosto che per ottenere continui finanziamenti pubblici dalla Regione.
Si	No	4. Sarà richiesta una maggiore attenzione ai risultati e, complessivamente, una più forte cultura competitiva.

		1. La diffusione di nuove professioni accentuerà il processo in atto di difficile composizione degli interessi, e aumenterà la difficoltà di governo dei fenomeni sociali.
		1. È da escludere che le nuove professioni incideranno su:
Si	No	• le relazioni sindacali;
Si	No	• i rapporti gerarchici all'interno delle organizzazioni pubbliche e private;
Si	No	• la cultura industriale;
Si	No	• i rapporti sociali;
Si	No	• l'impatto di tali cambiamenti avrà sempre più effetti significativi, ma con tempi più lunghi rispetto a quelli considerati, su abitudini, stili di vita, tempo libero, rapporti familiari, qualità della vita e cultura sociale, e ciò determinerà:
Si	No	- la tendenza all'attenuazione dei vincoli e delle responsabilità pressanti;
Si	No	- la ricerca di maggiori e migliori soddisfazioni individuali;
Si	No	- minor impegno;
Si	No	- la riduzione dei tempi di lavoro e di aumento del tempo libero;
Si	No	- rapporti gerarchici maggiormente flessibili e con minori preoccupazioni;
Si	No	- rapporti sociali meno selettivi e meno pressanti rispetto al passato.
Si	No	2. Le nuove professioni richiederanno forme innovative di organizzazione del lavoro e, spesso, delle abitudini di vita – si tratterà sovente di figure che sempre più lavoreranno per progetti ed alle quali verrà richiesto di fornire un lavoro “finito”, un risultato preciso, non di svolgere mansioni parziali e standardizzate – questo favorirà l'utilizzo di nuove forme flessibili di orario di lavoro che fuoriusciranno sempre più dagli schemi tradizionali di orario rigido e ripetitivo.
Si	No	3. Ci sarà un progressivo consolidamento di una nuova cultura professionale che, nel lavoro, accettando un rischio maggiore, anteporrà la soddisfazione professionale (non solo economica) alla stabilità del rapporto lavorativo;
Si	No	• nella valutazione ed accettazione di tal rischio avrà uno spazio importante la ricerca di una più elevata qualità della vita con più tempo per i rapporti familiari e sociali.
		2. Le mille molecole del nuovo modo di lavorare e di produrre determineranno in Sardegna:
Si	No	• modelli di rappresentanza più effimeri,
Si	No	• modelli di relazioni sociali più fluidi.
Si	No	3. Il sindacato continuerà a presentare sul mercato figure standardizzate di lavoratori, così come disciplinate nei contratti nazionali, disinteressandosi alle nuove e differenziate esigenze di occupazione che si manifesteranno nella domanda di lavoro da parte della società, oltre che nell'offerta di impieghi da parte delle imprese;
Si	No	• i sindacati e le organizzazioni pubbliche e private dovranno far fronte al crescere delle nuove figure professionali che offriranno le loro competenze in vari settori e quindi un tipo di lavoro difficilmente circoscrivibile e praticamente privo di rapporto gerarchico.
Si	No	4. Le esigenze di innovazione e competenza professionale proprie delle professioni innovative saranno recepite dalla contrattazione collettiva e, soprattutto, dalla contrattazione aziendale che dovrà cercare di definire nuovi modelli “partecipativi” di relazioni industriali e di normazione flessibile dei rapporti lavorativi.

Si	No	5. Le nuove figure professionali saranno contraddistinte da spiccate doti tecniche, ma anche doti di leadership, spirito di iniziativa, propensione all'aggiornamento continuo, capacità di individuare e risolvere rapidamente i problemi (<i>problem solving</i>), attitudine ai rapporti interpersonali, creatività e fantasia, doti indispensabili per fronteggiare le fasi di cambiamento nel medio e breve periodo.
----	----	---

Si	No	6. Gli <i>skills</i> e le competenze che caratterizzeranno le nuove professioni in termini di conoscenze, capacità e comportamenti saranno quelli connessi con i fattori immateriali e in particolare quelli relativi alle problematiche concernenti:
Si	No	<ul style="list-style-type: none">• da un lato processi decisionali, strategie, funzioni direzionali (quindi: programmazione, organizzazione, management, valutazione di efficacia, controllo di gestione);
Si	No	<ul style="list-style-type: none">• dall'altro lato le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e quelle inerenti le innovazioni e il calcolo scientifico e tecnologico;

Si	No	
		- tutto ciò implicherà che le nuove professioni saranno caratterizzate in scarsa misura dal lavoro fisico e in elevata misura dal lavoro intellettuale e dalla creatività.

